GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

Di volo!

(Vedi in seconda pagina)

Lettera telegrafica da Roma

Una ispezione agli stabilimenti balneari.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 8,40 pom.* — Il ministro Crispi, intendendo far [illegible] le ricchezze dell'Italia in fatto di stabilimenti balneari e climatici, e di studiare la importante questione della legislazione sulle acque minerali, ha delegato i professori Barduzzi di Siena e Cervello di Palermo ed il dottore G. S. Vinaj di Torino per compiere un'ispezione a tutti gli stabilimenti balneari italiani.

Il professore Barduzzi avrà, oltre la provincia di Novara, ad ispezionare gli stabilimenti della Lombardia, del Veneto e delle provincie lungo l'Adriatico.

Il dottor Vinaj quelli delle provincie di Alessandria, Cuneo e Torino, della Liguria, del Piacentino, della Toscana, della provincia di Roma, di Napoli.

Il prof. Cervello ispezionerà gli stabilimenti della Sicilia e della Calabria.

I Reali in Romagna — Gli operai italiani in Francia — R. Nunez e il suo successore alla presidenza della Columbia — Il Papa e il vescovo di Rimini — Necrologio — Elargizione della Regina — Un regolamento — Uno statuto — Nuove scuole — Grimaldi a Camerino — Freycinet in Savoia — La Mostra nazionale di Palermo.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9,10 pom.* — Si conferma la notizia che il Re, assistendo alle grandi manovre in Romagna, stabilirà il quartier generale nel palazzo comunale di Forlì. Sua Maestà partirà da Monza il 28 corrente. L'accompagneranno il generale Pasi, primo aiutante di campo; il conte Gianotti, primo cerimoniere; il comm. Rattazzi, direttore della Casa. I corazzieri seguiranno il Re alle manovre e alla rivista, la quale avrà luogo il 5 settembre. Dopo la grande rivista il Re, insieme colla Regina, visiterà la Romagna, secondo è già stabilito. Il viaggio reale si compierà parte in ferrovia, parte in carrozza. Assisteranno alle manovre parecchi ufficiali superiori esteri, ai quali il Re offrirà un banchetto forse a Forlì.

— La *Riforma* conferma la notizia che il Governo ha ordinato un'inchiesta sui casi di Laon. Fatti consimili avvennero a Irindelle. Intanto giunsero a Parigi ventun operai italiani, vittime dell'incidente, fra i quali quattro gravemente feriti. Tali operai sono stabiliti da parecchi anni in Francia insieme colle loro famiglie, e attendono ai lavori ferroviari. Generalmente sono ben veduti.

Il citato giornale dice che essi eccitano le invidie degli operai francesi, perchè lavorano meglio, a minor prezzo, e hanno migliori costumi. Il Governo della Repubblica e la maggioranza della popolazione francese sono preoccupati seriamente della frequenza di tali incidenti.

— Telegrammi da Parigi confermano la informazione della *Stefani* circa la improvvisa partenza del presidente della Columbia, R. Nunez, per Cartagena, e confermano pure che egli sarebbe sostituito nella presidenza di quella repubblica da Carlos Holguin, ex-ministro columbiano a Londra. Il Nunez fu assunto al potere esecutivo degli Stati Uniti della Columbia il 1° aprile 1884. Tenne quindi la presidenza durante la guerra civile di quell'anno e del seguente, guerra a cui tenne dietro la costituzione dello stato unitario con Bogota a capitale. Il Nunez era stato confermato, nell'agosto 1886, per altri sei anni alla presidenza della repubblica.

L'Holguin, che gli succede, è noto pei sentimenti avversi all'Italia. A questo proposito il *Fanfulla* ricorda che, in occasione della famosa vertenza fra l'Italia e la Columbia, l'Holguin scrisse violenti lettere al *Matin* contro l'Italia. Cosicchè, quando si costituì l'arbitrato, l'allora nostro ministro degli esteri Robilant si oppose recisamente a che l'Holguin ne facesse parte. L'Italia ha una notevole colonia negli Stati della Columbia. È sperabile che altri incidenti non sopravvengano. In ogni modo è sempre bene sapere con chi, in un caso, si avrebbe a fare. E se è vero ciò che si dice, ora non si avrebbe a fare con un presidente amico.

— Ieri mattina il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Alessandro Chiavrizzo, vescovo di Rimini, e gli ha dato le istruzioni riguardo al contegno del clero in occasione del viaggio dei Sovrani in Romagna. Dicesi che in quale occasione il clero si mostrerà favorevole.

— È morto a Campobasso il contr'ammiraglio Sarle, che attualmente era collocato a riposo.

— La Regina ha elargito 5000 lire della sua cassetta particolare alla Società operaia femminile di Roma.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regolamento che approva l'applicazione della tassa sopra gli spiriti.

— Il Governo ha approvato lo statuto della Società degli ingegneri e architetti di Torino.

— Sono istituite nuove scuole tecniche a Massa, Bagnacavallo, Agnone, Campobasso e Sansepolcro.

— Sabato il ministro Grimaldi andrà a visitare l'Esposizione di Camerino.

— Telegrafano da Parigi che domani il ministro della guerra Freycinet si reca in Savoia a visitarvi gli stabilimenti militari di Chambéry, Briançon e Grenoble.

— Telegrafano da Palermo che il Comitato per l'Esposizione generale italiana, riaffermando il suo programma, ha deciso di offrire il patronato al Re.

Una notizia fantastica — Correnti. Gli alpini a Fenestrelle — La ditta Procetti.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 8,45 ant.* — Il *Messaggero* dice di avere da buona fonte che giungeranno a Roma agenti tedeschi allo scopo di scandagliare la pubblica opinione circa la venuta dell'imperatore Guglielmo II. Ma questa notizia è completamente fantastica. Infatti non si comprende la necessità di una manovra segreta, quando è indubitato, per le evidenti manifestazioni di questi giorni, che la immensa maggioranza degli italiani desidera cotesta visita e se ne rallegra.

D'altronde non ha dei consoli in Italia, non ha un ambasciatore a Roma la Germania? A che serve esso il corpo consolare e diplomatico se non a tener informato il Governo delle manifestazioni della vita negli altri Stati? L'inchiesta segreta non sarebbe altro che un'offesa al sentimento degli italiani e però ritenete per fermo che la notizia del *Messaggero* è destituita di fondamento.

— Amici di Cesare Correnti, recatisi a Vallombrosa per salutare l'illustre infermo, [illegible] che il suo stato è alquanto migliorato.

— Il *Fracassa* ha la notizia che i soldati alpini assiderati dal freddo a Fenestrelle, dopo una assidua cura, sono guariti. Nè vi ha alcun morto. Tanto meglio così pei nostri soldati.

— La Ditta Procetti di Massana, accusata di violazione del blocco doganale, manda a Roma un telegramma col quale annunzia che quelle autorità l'hanno messa fuori causa per insussistenza di reato.

Il Consiglio comunale di Ravenna tratta delle onoranze al Re.

RAVENNA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 9, *ore 1,55 pom.* — Oggi il nostro Consiglio comunale ha tenuto una importante seduta, nella quale ha trattato delle onoranze ai Sovrani nella prossima loro venuta in Romagna e nella nostra città. L'aula era affollata per l'importante argomento: erano presenti quaranta consiglieri; sette avevano [illegible] al sindaco lettere d'adesione. I posti riservati al pubblico erano occupati da un numero straordinario di cittadini. Il sindaco cav. Ugo Burnazzi pronunziò un energico, patriottico discorso, interrotto sovente volte dagli applausi dei consiglieri e del pubblico, e lesse una bellissima relazione sull'operato della Giunta per la circostanza e diede assicurazioni circa le limitate spese in conformità al desiderio del Re. Il cav. Burnazzi fu specialmente applaudito quando disse essere certo che la cittadinanza ravennate non sarà da meno delle altre città della Romagna per accogliere degnamente il Re e quando conchiuse colla proposta di mandare i saluti alla Famiglia Reale in nome del Consiglio e della cittadinanza. Il consigliere Guerra propose che il sindaco rinnovasse l'invito alla Regina. Il sindaco accettò. La situazione è calma. Gl'intransigenti tendono a calmarsi, visto che le personalità più autorevoli del loro partito li abbandonano alla vergogna delle loro esorbitanze faziose. Il contegno del prefetto Reicklin, abile ed energico, contribuisce non poco a conservare la calma. Del resto, la immensa maggioranza della popolazione attende con vivo desiderio l'importante avvenimento.

RAVENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Un manifesto firmato dalla Giunta annunzia la prossima venuta del Re in occasione delle grandi manovre. La Giunta confida nella cortesia propria del generoso popolo romagnolo; nessuna festa ufficiale e nessun aggravio alle finanze comunali. Il Re Umberto è superiore ad ogni partito. Si darà ulteriore avviso del giorno preciso dell'arrivo del Re. Il manifesto produsse la migliore impressione.

Nota. — Questa patriottica manifestazione del Consiglio comunale di Ravenna è tanto più notevole in quanto che non erano mancate le pressioni morali presso i singoli consiglieri per distoglierli dallo intervenire alla seduta e dal votare le onoranze.

Un Comitato di cittadini, composto di puri Carnendi, aveva scritto a ciascun consigliere una lettera circolare, la quale, dopo avere sconsigliato le spese per festeggiamenti (ma di ciò non eravi proprio bisogno, perchè il primo a rivolgere questa preghiera ai Comuni è stato appunto il Re), soggiunge e conchiude:

« Se non che la visita reale avendo scopo ufficiale « e politico, voi non potete in alcuna guisa francare « il mandato puramente e semplicemente amministra- « tivo a voi conferito.

« D'altra parte non si tratta qui nè di *galateo*, « nè di *convenienza sociale*. Voi non avete bisogno « che ciò vi addimostriamo. Il Re non viene in Ro- « magna come privato, come ospite; egli vi si accinge « quale sovrano che prende possesso di una regione « fino a ieri creduta fedele alla grande bandiera della « sovranità popolare. E poichè è noto che i repubbli- « cani e socialisti costituiscono in Romagna la grande « maggioranza e per le loro Associazioni ed anche « nei Collegi elettorali, essi in casa propria possono « usare le migliori accoglienze agli avversari politici, « esigendo però il rispetto e i riguardi dovuti all'o- « spite dall'ospitato.

« Questa è la situazione, questa l'espressione del « pensiero popolare.

« Ciò esposto, i sottoscritti nutrono speranza che « il Consiglio comunale voterà contro l'impegno as- « sunto dal R. sindaco e contro qualsiasi atto o spesa « a scopo politico. »

S'è visto che « maggioranza » sia codesta dei radicali in Romagna e come siano state esaudite le loro speranze!...

Francia scioperante. I nuovi tumulti del Château d'Eau. Periodo di calma.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Accaddero incidenti tumultuosi ieri sera dinanzi alla caserma di Chateau d'Eau. Alcune persone avendo insultato gli agenti di polizia, questi vollero disperderle, ma la folla prendendo attitudine contro gli agenti, una compagnia di soldati uscì dalla caserma a soccorrere gli agenti. Uno di questi fu gravemente ferito nella mischia; dicesi anzi che sia già morto. Furono fatti parecchi arresti. Una scena analoga avvenne nel sobborgo di Sant'Antonio. Una quindicina di manifestanti, comprese quattro donne, furono arrestati.

Correndo la voce che alcuni cadaveri delle persone uccise durante i funerali Eudes fossero deposti al Posto di polizia dell'11° circondario, molti gruppi stazionarono parte della sera dinanzi al Posto. Il commissario di polizia rassicurò la folla facendo visitare il Posto da una ventina di persone.

Secondo il *Rappel*, la pretesa bomba lanciata dinanzi alla *Mairie* sarebbe una scatola da conserve piena di escrementi; secondo la *République*, la bomba era piena di ferro e piombo, ma non conteneva nulla di esplodente; secondo il *Voltaire*, la bomba conteneva palle e dinamite, che fortunatamente non è scoppiata.

Parecchi arrestati furono rilasciati; 12 agenti rimasero contusi. Fra gli arrestati si trova un certo Soucy, uno dei capi del movimento, il quale nelle ultime riunioni provocava il saccheggio e le uccisioni.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Alcuni gruppi di scioperanti presso la Borsa del Lavoro furono facilmente dispersi.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 10, *ore 9,10 ant.* — Dopo l'agitazione tumultuosa ed i sanguinosi conflitti dei giorni scorsi, comunardi e scioperanti cominciano a stancarsi. Ieri si ebbe una giornata relativamente calma. Non vi fu che un po' di bagarre nei cantieri della chiesa del Sacré-Cœur a Montmartre. Però le trattative di componimento per gli scioperi rimangono tuttavia senza conclusione, e quelle migliaia di persone disoccupate continuano a costituire un pericolo permanente per la tranquillità pubblica.

Anche da parte dei comunardi si teme che questa calma sia un manto per nuove macchinazioni. Essi sono esasperati contro la Polizia e nello stesso tempo le collisioni di questi giorni nelle quali poterono provare le loro forze li animano a nuove imprese.

Il Governo quindi continua a tenersi pronto. La Polizia non ha sospesa neppur una delle rigorose misure di sorveglianza, e Parigi continua ad essere, se non ufficialmente, ma di fatto, in stato d'assedio.

La Bulgaria e le Potenze.

Salisbury esprime speranze di pace.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Il *Daily News* ha da Vienna: « Tutte le informazioni dei giornali riguardo al cambiamento che si preparerebbe in Bulgaria, assicurasi che siano favole inventate dai russi. La voce della riunione di un congresso delle Potenze è infondata; l'Austria tiensi sempre al principio del non intervento. È possibile che gl'imperatori di Germania e di Russia abbiano conchiuso un accordo preliminare; ma nulla di preciso si poteva stabilire senza la partecipazione dell'Austria. »

— Nel seguito del discorso, al banchetto del Lord Mayor, Salisbury espresse poscia la speranza che le Potenze, ed anche la Russia, riconoscano la necessità di lasciare la Bulgaria libera nello scegliere la sua via. Riguardo all'intervista dell'imperatore Guglielmo e dello tsar, Salisbury disse: « L'imperatore Guglielmo comprende il valore della pace sull'umanità e specialmente pel nuovo Impero che, avendo più nulla da guadagnare mediante la guerra, abbisogna della pace per non compromettere i risultati ottenuti. » Salisbury spera di vedere la Russia seguire la via parallela a quella della Germania e formare una grande lega per la pace che nessuna Potenza turbolenta potrà rompere. « La pace tra la Russia e la Germania è la pace generale assicurata. » L'oratore terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace, a cui l'Inghilterra si sforza sempre di contribuire.

Le navi-scuola.

VENEZIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — Sono giunte le navi-scuola *Vittorio Emanuele* e *Vettor Pisani*.

La missione Cugia.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 9. — La missione Cugia procede bene; essa è d'accordo colle autorità centrali e locali. Sperasi che venerdì e sabato possa aver luogo la liberazione dei prigionieri. L'impressione generale a Sofia e Filippopoli è assai favorevole.

Il viaggio imperiale — L'imperatrice Vittoria.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 9, *ore 9 pom.* — Si dice che Herbert Bismarck accompagnerà probabilmente l'imperatore Guglielmo III nel suo prossimo viaggio a Vienna e a Roma.

— L'imperatrice Vittoria, vedova di Federico III, passerà qualche settimana ad Amburgo prima di recarsi in Inghilterra.

La lite coniugale serba.

VIENNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado: « La regina Natalia ha riconosciuta la competenza del Concistoro di Belgrado e Pirotchanatz fu nominato rappresentante della regina presso il Concistoro. Il Governo serbo non fa alcuna obbiezione. »

Il Principe reale d'Italia in Germania.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il Principe di Napoli ha visitato ieri la galleria reale dei quadri; nella sera ha assistito alla rappresentazione del *Lohengrin* nel teatro della Corte. Oggi ha visitato il principe Giorgio ed ha continuato la visita della città.

DRESDA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — Il Principe di Napoli pranzò presso il principe Giorgio a Hosterwitz e poscia visitò il castello reale a Pillnitz e le sue vicinanze.

Lo sconto della Banca d'Inghilterra.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9, *ore 1,33 pom.* — La Banca d'Inghilterra ha elevato lo sconto al 3 0[0].

Don Luigi.

FRANCOFORTE (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 9. — Il re di Portogallo è giunto.

I prigionieri dei briganti bulgari liberati.

SOFIA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 9. — I briganti, dopo ricevuta la taglia, restituirono i prigionieri, che oggi varcarono il confine militare alle ore 5 e giungeranno a Bellova domani. Così la missione umanitaria del capitano Cugia è perfettamente riuscita. Il Governo prese immediatamente misure per un inseguimento energico.

Per la ferrovia Cuneo-Ventimiglia.

L'egregio ing. comm. Delfino, antico capo del Genio civile per la provincia di Cuneo, ed autore dei progetti pei tronchi della ferrovia Cuneo-Ventimiglia già in costruzione, e dei progetti di massima per il resto della linea, si è recato al Colle di Tenda per riferire sul progetto del quinto tronco che fu allestito dalla Società Mediterranea.

Il comm. Delfino stesso aveva già compilato in precedenza per questo quinto tronco (Limone-Tenda) un progetto definitivo, che era stato approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. Ma nel progetto della Società Mediterranea si fecero delle modificazioni per cui la spesa sarebbe notevolmente aumentata; perciò il ministro Saracco volle appunto dare al comm. Delfino l'incarico di esaminare il nuovo progetto sul luogo.

Intanto, il ministro Saracco dichiarò che desiderava di poter al più presto appaltare questo quinto tronco, il quale comprende la gran galleria del Colle di Tenda.

Essendo ben nota l'attività del comm. Delfino, si può essere sicuri che l'egregio ingegnere non tarderà a presentare la sua relazione.

La marina mercantile nazionale e la gita di piacere a Barcellona.

Cronaca del mare.

È di prammatica nel nostro paese che al Governo si chieggano aiuti e sovvenzioni per qualsiasi industria, quasichè allo Stato, oltre l'obbligo di sorreggere con ogni miglior mezzo morale lo sviluppo economico del paese, spetti pure il compito di aiutare, ove occorra, anche con mezzi materiali, ogni ardita iniziativa che si manifesti nel campo delle industrie e del commercio.

Noi riconosciamo facilmente i non pochi precisi obblighi che allo Stato incombono a tale riguardo; vorremmo però in pari tempo che nel pubblico cominciasse a penetrare e diffondersi la nozione di quei non meno precisi doveri che ad esso, prima ancora che allo Stato, spettano per un appoggio efficace a quelle singole attività individuali che si esplicano in atti ed opere di utilità generale per il paese.

La marina del commercio, l'agricoltura sono le due vere e grandi industrie fondamentali del paese; è da queste due che ritraggono alimento e possibilità di sussistere tutte le altre industrie nazionali; or bene, per l'agricoltura e per la marina mercantile il pubblico, indipendentemente dall'azione dello Stato, fa egli tutto quello che dovrebbe e potrebbe?

Nessuno certamente oserebbe dare a questa domanda una risposta affermativa.

Per l'agricoltura pare che un certo utile risveglio cominci a manifestarsi; ma per la marina mercantile in qual modo risponde il pubblico alle utili, ardite iniziative dei coraggiosi che all'incremento di questa grande industria nazionale dedicano fatiche, ingegno, attività, capitali?

Sarà bella e confortevole l'unanimità con cui da tutti si chieggono, per la marina mercantile sovvenzioni e favori allo Stato; ma ciò, secondo noi, non basta; il pubblico deve egli dare il buon esempio allo Stato, interessandosi efficacemente, occupandosi di proposito di questa marina; il pubblico deve dimostrare col fatto di saper valutare al giusto loro valore gli utilissimi servigi che alla ricchezza nazionale può rendere e rende la marina del commercio.

Queste considerazioni ci sono suggerite dall'annunzio della gita di piacere che la Società di navigazione La Veloce ha indetta pel giorno 23 corrente fra Roma, Civitavecchia, Barcellona, con scalo intermedio a Genova.

Non abbisogna di essere dimostrato il sommo tornaconto che Italia e Spagna avrebbero nello stabilire diretti regolari scambi dei rispettivi prodotti attraverso il Mediterraneo; la Società di navigazione La Veloce, cui non sfugge alcuna ardita ed utile iniziativa, a conseguire siffatto scopo, credè opportuno indire a mitissimi prezzi una gita di piacere per Barcellona, per dare così agli italiani comoda opportunità di recarsi alla Manchester della Spagna e conoscere, visitando la ricca Esposizione barcellonese, quali prodotti si potrebbero trarre dalla Spagna, quali inviarvi dei nostri, ed affinchè abbia la gita un carattere eminentemente nazionale, volle La Veloce, con saggio accorgimento, che la gita stessa prenda le mosse da Roma, dalla capitale d'Italia.

La Veloce, senza subordinare la gita a preventive adesioni di passeggieri, senza riserve sulla destinazione del piroscafo con cui la gita si sarebbe fatta, non di altro preoccupandosi che della convenienza che la gita, una volta indetta, abbia luogo col decoro e colla serietà che al significato della gita stessa si addice, deliberò di farla col piroscafo *Duchessa di Genova*, il più ricco e sontuoso della marina italiana ed il secondo per celerità, non essendo superato nella andatura che dal *Nord America*, pure della Veloce.

Che questa, nell'indire la gita di piacere a Barcellona, non sia stata mossa da alcuna idea di lucro, da alcun concetto speculativo, apparisce manifesto dalla stessa tenuità dei prezzi fissati per la traversata; ed è appunto in seguito a ciò e appunto in considerazione che la gita riesca numerosa ad utilità politica ed economica per l'Italia, che noi ci siamo indotti ad appoggiarla, esortando coloro che possono, a prendervi parte. Notiamo intanto, a titolo di cronaca, che a Barcellona, dove la Veloce gode di moltissime giustificate simpatie, si preparano le più festose accoglienze per i passeggieri che colà giungeranno colla gita di piacere indetta dalla Veloce e da compiersi collo stupendo e celerissimo piroscafo *Duchessa di Genova*.

Rileviamo da un telegramma cortesemente comunicatoci che il 5 corr. salpava l'ancora in Montevideo, dirigendo la prora per il Mediterraneo, il piroscafo *Europa* della Società La Veloce; nel tragitto il piroscafo toccherà Rio Janeiro, Las Palmas e Barcellona, essendo per quest'ultima città diretti molti passeggeri del piroscafo desiderosi, come in generale tutti gli americani di quelle regioni, di visitare l'interessantissima Mostra di Barcellona.

E poi degna di essere rilevata l'attività dei piroscafi della Veloce; infatti l'*Europa*, carico di merci e di passeggeri, giungeva il 20 luglio a Montevideo, e non aveva ancora quasi ultimate le operazioni di scarico che già riprendeva a caricare merci ed imbarcare passeggeri per i porti del Mediterraneo.

Barcellona, 8 agosto.

È qui giunto, dopo la solita rapidissima traversata, il *Nord-America*, piroscafo della Società La Veloce, che, segnatamente dopo i miglioramenti introdotti a bordo nei due mesi di sosta a Genova, fra i quali notiamo il ricchissimo impianto di una splendida luce elettrica, è diventato il più bel bastimento della marina italiana. Esso portava a bordo 1100 passeggeri, di cui 60 di prima classe, e non pochi provenienti da Parigi. Dal *Nord America* sbarcarono 30 passeggeri qui accorsi a visitare la stupenda Mostra, alla quale affluiscono da ogni parte del mondo numerosissimi visitatori.

Per la linea Genova-Barcellona-Rio Janeiro è giunto il giorno 6 corrente a Montevideo il piroscafo *Duca di Galliera* della Società La Veloce, che ha compiuto con la consueta rapidità la lunga traversata. Viaggio ottimo per ogni rispetto.

Al recente incidente relativo al *Matteo Bruzzo*, incidente di cui la nostra Stampa s'è in questi giorni occupata, convien togliere ogni importanza di carattere politico, ove si voglia rimanere negli stretti confini della verità.

Originato dall'esecuzione precisa di un ordine del comandante di bordo circa misure igieniche, esso si ridusse ad una serie di malintesi, cui parteciparono le autorità locali, ed a riguardo dei quali furono già dati dai rappresentanti, nel Brasile, della Società a cui appartiene la sunnominata nave, tutti i necessari schiarimenti per una soluzione, in ogni sua parte, decorosa.

Per l'esportazione in Bulgaria

Mostra campionaria di prodotti italiani in Sofia.

Dalla nostra Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo questa comunicazione, sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione dei nostri produttori:

« Essendosi riconosciuto che in Bulgaria troverebbero facile smercio molti prodotti italiani, a cura del Ministero di agricoltura, industria e commercio si è istituita in Sofia una Mostra campionaria, nella quale già figurano molti articoli di produzione e fabbricazione nazionale.

« Mentre quindi questa Camera eccita vivamente gl'industriali del proprio distretto ad approfittare della favorevole circostanza per far conoscere i loro prodotti e per avviare nuove relazioni d'affari sul summenzionato mercato, rende noto che il Ministero predetto assumerà a sue spese il trasporto dei campionari dai porti italiani d'imbarco, che verranno ulteriormente indicati, sino a Sofia.

« I campioni dovranno essere corredati dalle necessarie informazioni sui prezzi, sulle condizioni di vendita, ecc.

« Presso la Segreteria camerale trovasi ostensibile un elenco dei principali prodotti che potrebbero alimentare l'esportazione italiana in Bulgaria, e per ciascuno di essi vennero indicati i requisiti necessari per soddisfare alle esigenze della piazza.

« Tali prodotti sono essenzialmente i seguenti:

« *Riso — cappelli di paglia guarniti — tappeti — tende e tele di juta — lana colorata per ricami — flanelle di cotone — velluti di cotone e di lana — filati rossi — cuoio da suola — pelli di vitello — perle di vetro — olio di oliva — candele steariche — galloni a fili d'oro e d'argento — stoffe di seta e mezza seta — rasi lisci — rasi rigati con trama di cotone — taffetas*, ecc.

« Tutti coloro che aderiranno all'invito di questa Camera dovranno con sollecitudine trasmettere alla Segreteria una nota di tutti gli oggetti formanti parte del campionario che intendono inviare a Sofia, ed a suo tempo riceveranno da questa Camera le istruzioni relative alla spedizione.

« Torino, 7 agosto 1888.

« *Il vice-presidente:* Pietro Bertetti. »

Governo e Corpi locali fanno quanto possono per aiutare la produzione nostrana, promovendone l'esportazione dall'Italia all'estero. Dell'aiuto loro sappiano valersi i nostri industriali; ma una cosa avvertano essenzialmente, e ciò è di mandare roba buona, conforme ai campioni; perchè se per una volta riescono a guadagnare qualcosa di più con merce scadente, abusando della buona fede altrui, è altresì vero che a questo modo si isteriliscono subito le migliori fonti del nostro commercio internazionale, e si screditano una volta tanto le nostre industrie tutte.

Un nuovo libro sulla marina.

Roma, 7 agosto.

Mentre il mondo marinaresco sta commentando il recente volume del sig. [illegible]: *L'Italia in mare*, e ne fa oggetto di vive discussioni, si annunzia imminente la pubblicazione di un nuovo opuscolo che tratterà parimenti la questione marinaresca e si intitolerà: *Il mistero nella marina militare*. Ne è autore il cav. Mestarini Evasio, già tenente di vascello e che da poco lasciò volontariamente il servizio, ed il cui nome è noto anche a Torino, dove il tenente Mestarini fu per vari anni di seguito incaricato di far lezioni sulla difesa delle coste alla Scuola di guerra. La futura pubblicazione tratterà con molta competenza il grave problema dell'ordinamento della marina militare tanto riguardo al materiale quanto al personale, mantenendosi però l'autore estraneo dalle personalità e da ogni sentimento di regionalismo. Così affermano coloro che hanno dato una scorsa all'interessante manoscritto.

Il libero passaggio della frontiera italo-svizzera pei sanitari.

La *Gazzetta Ufficiale* di lunedì 6 corrente pubblica la convenzione italo-svizzera relativa all'esercizio dei medici, chirurghi, veterinari e levatrici abitanti nei pressi della frontiera italo-svizzera.

La convenzione si compone di sei soli articoli. Le principali disposizioni sono le seguenti: I medici, chirurghi, veterinari e levatrici italiani dimoranti in prossimità della frontiera italo-svizzera hanno il diritto di esercitare la loro professione nelle località svizzere vicine alla frontiera nello stesso modo che in Italia, sotto riserva di non fornire i rimedi agli ammalati a meno che si tratti di pericolo di vita. Lo stesso trattamento è accordato ai medici, chirurghi, veterinari e levatrici svizzeri.

Naturalmente le persone cui è conferita tale facoltà devono sottomettersi alle leggi e prescrizioni amministrative vigenti in ciascun Stato. Esse possono passare la frontiera a qualunque ora del giorno purchè non rechino con loro oggetti sottoposti a dogana. La convenzione sarà esecutoria 28 giorni dopo la sua promulgazione e durerà fino a sei mesi dopo la denunzia d'una delle parti contraenti.

Due Congressi oftalmologici.

In questi giorni si tiene ad Heidelberg un Congresso internazionale di oftalmologia. Rappresentano l'Italia a quel Congresso il senatore R. Secondi di Genova, ed il prof. C. Reymond di Torino.

L'Associazione oftalmologica italiana ha inoltre disposto che la sua prossima riunione abbia luogo in Napoli nei giorni 3, 4, 5 e 6 settembre prossimo. Il Comitato [illegible] composto del dottor Carlo Reymond, presidente — Dottor Niccolò Manfredi, vice-presidente — Dottor Camillo Gallenga, segretario — Dottor Giovanni Secondi, segretario, ha già diramato le circolari per questa riunione.

LUIGI ROCCA.

Un telegramma ci annunziò stanotte la morte di Luigi Rocca avvenuta in Biella, dove si trovava per far cura di bagni, alle ore 1,30 pom. di ieri.

Con lui si spegne un'esistenza spesa tutta in una perenne attività pel bene.

Gli amici ed i conoscenti lo rimpiangono, e tutti quelli che appartennero a qualcuna delle tante istituzioni a cui favore prestava l'opera sua dovranno sentire e lamentarne moltissimo la perdita.

Raggiunse l'età di 76 anni, ed onta della salute cagionevole sempre, tanta era la metodicità e l'attività sua. In questi ultimi tempi aveva preso un aspetto cadente che faceva pena e destava l'inquietudine ne' suoi amici.

Fu uomo di una probità a tutta prova, pieno di patriottismo, di zelo, di amore, di tenacità nel fare il bene.

Appartenne all'amministrazione della maggior parte delle Opere pie, e di alcune, come del Ricovero di Mendicità, fu segretario. Era attualmente presidente dell'Istituto pei Rachitici, del quale era stato uno dei fondatori. Fu deputato al Parlamento subalpino per una legislatura e per due volte consigliere comunale.

Il ceto artistico della città nostra deve molto al comm. Rocca per le cure date all'incremento della Società Promotrice. Di questa si può dire egli era l'anima. Ne fu eletto segretario tre anni dopo la fondazione, cioè nel 1847, e nel 1879 vice-presidente.

Alle sue premure e sollecitazioni quotidiane si deve certamente in massima parte lo sviluppo preso, la forza numerica e l'essersi potuto avere una facciata ed un fondo già cospicuo pel suo completamento. Fu anche fra i fondatori del Circolo degli Artisti, della cui rappresentanza sociale fu più volte chiamato a far parte, ed attualmente rivestiva in questo la carica di vice-presidente della Società di incoraggiamento delle Belle Arti.

L'Accademia Albertina lo fece, nel 1870, suo socio onorario per le benemerenze acquistate nell'incoraggiamento delle arti.

Tutti sanno quanto fece nei Comitati delle Esposizioni artistiche.

Collaborò col Biscarra alla direzione di quella pubblicazione unica nel suo genere in Italia che si chiamò l'*Arte in Italia*.

L'amor suo per le lettere fu vivo fino in questi suoi ultimi anni, e le cose scritte da lui in verso e in prosa, in lingua od in vernacolo, sono innumerevoli, parecchie pregievoli, specialmente se si tien conto che avevano pochissima pretesa ed un carattere di ingenua intimità, per cui parevano fatti, più che altro, per gli amici.

Domattina la sua salma sarà portata a Torino. Nell'edizione della sera daremo ragguagli precisi sui funerali, certi di far cosa grata a molti cittadini che desiderano rendere alla memoria dell'estinto un tributo di riverenza ed affetto.

BORSA UFFICIALE.

10 agosto.

Rendita — Corso medio d'ufficio **97 65.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 2 1/2	100 65 — 100 75 —	— — — —
»	100 65 — 100 75 —	— — — —
Svizzera	100 40 — 100 50 —	— — — —
Londra +3	— — — —	25 35 — 25 37 —
Id. lungo	— — — —	25 36 — 25 38 —
Germania +3	— — — —	breve 123 3/8 123 7/8
		lungo 123 1/2 124 —

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — (A. Golzetti). — 10 agosto. — La Borsa di ieri dimostrò buona tendenza per quanto lo constatano i corsi. Apertura: 96 80, 105 47, 99 1/2, 2222; chiusura: 96 80, 83 62, 86 20, 105 45, 99 1/2, 777, 2210.

Notizie cattive certo non ve ne sono, come pure non se ne intravvedono delle ottime per giustificare l'aumento sull'Italiano ben spiccato di questi ultimi due giorni; e per quanto ci torni gradito, non cerchiamo a chiarirlo troppo bene.

A Londra la Banca d'Inghilterra, in sua seduta di ieri, ha elevato il tasso dello sconto dal 2 1/2 al 3 0/0, dal mercato parigino di ieri risulta che tale rialzo non paralizzò affatto le buone disposizioni.

Ore 12. — Buoni compratori.
Rendita cont. 97 60 97 65.
Rendita fine mese 97 65 97 70.

Prezzi dei valori per fine mese.

Mobil.	973 — 974 —	Ferr. Mer.	787 50 788 50
Torino	763 — 764 —	Ferr. Medit.	[illegible] 50 639 50
Sub.-Mil.	347 — nom. —	Sicule	558 — 562 —
B. Sconto	350 50 360 —	Esquilino	147 50 148 50
Tib. vecc.	423 50 424 50	Fond. vecc.	255 — 256 —
Cassa Sovv. Milano	328 50 329 50		

AGOSTO: giorni 31 — L. N. 7 — P. Q. 14.
Venerdì 10 — 223° giorno dell'anno — Sole nasce 5,16, tr. 7,31 — San Lorenzo diacono martire.
Sabato 11 — 224° giorno dell'anno — Sole nasce 5,17, tr. 7,30 — Santa Susanna vergine martire.

Casa Benefica pei giovani derelitti di ambo i sessi. — Nel pubblicare il sedicesimo elenco delle sottoscrizioni per la Casa dei derelitti constatiamo con piacere il grande favore che ha incontrato nel pubblico la bella e pietosa idea. Fra gli offerenti vanno segnati alla pubblica benemerenza i signori Callari e Mossotto, impresari costruttori, i quali hanno fatto l'offerta di centomila mattoni, e il cav. Buscaglione, il quale ha offerto tanti caloriferi per un valore di circa mille lire.

Il cav. Martini in una sua conferenza aveva detto che si lusingava che quanti sono nella possibilità di farlo avrebbero dato il loro obolo per la Casa Benefica anche sotto forma diversa che con danaro; ed espresso il desiderio che mediante il [illegible] d'impreditori, di negozianti d'ogni specie, di operai si arrivi a tirar su la casa che servirà a ricoverare tanti ragazzi privi di tutto.

I signori Callari e Mossotto ed il signor Buscaglione rispondono primi all'appello, ed anche a rischio di fare una freddura, si può dire che quei mattoni e quei caloriferi [illegible] le prime pietre della buona casa dove i derelitti troveranno istruzione, educazione, lavoro, e segnatamente quell'ambiente della famiglia che mai ebbero o che perdettero.

Sedicesimo elenco degli oblatori.

Gambone cav. uff. Francesco, industriale, L. 1000 — Comitato esecutivo per la gara e festa musicale, 500 — Mascia Giuseppe, proprietario, 300 — Comitato musicale torinese, 250 — N. N., parroco di Torino, 200 — Talmone Michele, 200 — Rollino Ippolito, 200 — Cattaneo cav. avv. Carlo, 100 — Lleia cav. ing. Ferdinando, 100 — De Angelis Emilia, 100 — Gandolfi Secondo, 100 — Parato comm. prof. Antonino, 100 — Maspero Giuseppe, 100 — Mejnardi Carlo, 100 — Aselini Arrigo, 100 — N. N. (G. C.), 100 — Negri commendatore Candido, console italiano a Parigi, 60 — Contessa ved. Saluzzo di Paesana nata Gromo di Ternengo, 60 — Famiglia Vandetti di Monteu da Po per il caro loro Giovanni, 50 — Segre Salomone, 50 — Transazione G. G., 25 — Donna Francesca Garibaldi, 25 — Buralo Giacomo, farmacista, 20 — Bottini Paolo, 20 — Mour Giovanna, 20 — Teodorino e Corrado Festa, 20 — Arborio Mella contessa Luisa (3ª offerta), 20 — Fratelli Momigliano di Settimo Torinese, 20 — Brunialti comm. prof. Attilio, 20 — Bertagna cav. Stefano, R. notaio, Gassino, 10 — Moriondo e Gallizio, 10 — Agnolis Francesco, 10 — Calandra Edoardo, 10 — E. D., 10 — Castaldi Celestino, 10 — Capello Luigia, 10 — Camusso ingegnere Ernesto, 10 — Merlo Luigi, 10 — Morietti avv. Carlo per cinque anni, 10 — Palestrino Simondetti Luigia, 10 — Famiglia Zanna, 10 — Presidente della Congregazione di carità dei SS. Pietro e Paolo, 10 — Carisio-Vigada Carolina, 10 — Pomba Cesare, 10 — Transazione Sangermano-Ozella, 10 — Malanotti Maddalena, 10 — Conte e contessa Rebaudengo, 10 — Giraudo Lodovico, 5 — Oiper Angelo, 5 — Buffa Paola, 5.

Società reduci dalle patrie battaglie. — Si pregano i signori soci di passare alla sede sociale per avere comunicazione circa i festeggiamenti per l'occasione del [illegible] del Duca d'Aosta.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Negretti Francesco delegazione sorvegliante composta: C. Polesi e Comp., Demezzi Francesco e Podestà Gerolamo. — Id. Gallea Antonio bilancio attivo: lire 10,857, passivo: lire 23,530 45; sbilancio: lire 12,632 45 — Id. Montanti Oreste delegazione sorvegliante composta: Ditta Mustacchi Fratelli, Cartiera Italiana e Ditta Gamba Carlo e figli. Curatore definitivo confermato rag. Luigi Donato — Id. Cigliano Severino delegazione sorvegliante composta: Guglielminetti Enrico, Ughetti Francesco e Costanzo Giuseppe.

Pallanza. — Fallimento Di Pietro Martire Geremia: chiusa verifica crediti e vennero ammessi per lire 22,741 74 chirografarii, e per lire 10,294 00 ipotecarii.

Società. — *Costituzione.* — *Torino.* — I signori Vitrotti Luigi e Bossolino Giuseppe con privata scrittura si costituirono in Società in nome collettivo sotto la Ditta Vitrotti e Bossolino per le rappresentanze di Case estere e nazionali. La firma sociale spetterà ad entrambi i soci. La Società durerà anni sei a partire dal 1° luglio u. s.

Borsa di Genova, 9 agosto		Az. Ferr. Merid.	680 —
Rend. Ital. cont.	97 25	*Cambi*	
» » f. m.	97 35	Londra — vista	25 50
Az. Banca Nazion.	2096 —	» lett.	25 51
» Credito Mobil.	907 —	Parigi — vista	100 50
» Ferrov. Merid.	787 —	» lett.	100 52
Obbl. Ferr. Merid.	— —	Marenghi L.	20 02
Vienna, 9		Cambio su Parigi	48 70
Mobiliare	314 80	Cambio su Londra	123 40
Lombarde	102 80	Lire italiane	48 35
Banca Anglo-Austr.	100 —	Rendita Austriaca	82 75
Austriache	248 10	Id.	81 50
Banca Nazionale	871 —	Unionbank	212 00
Napoleoni d'oro	9 79	Rend. Austr. nuova	111 20
Argento in Bancon.	100 —	» Ungherese nuova	— —
Berlino, 9		Cons. Prussi 4 0/0	107 80
Mobiliare	164 90	Id. 3 1/2 0/0	104 10
Austriache	108 40	Id.	— —
Lombarde	— —	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 35 5	Prest. Orient. Russo	69 96
Rendita Italiana	97 60	Argento per chil.	136 20
Turco nuovo	14 70	Mediterraneo	127 40
		Londra, 9 (Chiusura).	
Consolid. Inglese	98 1/2	Egiziano 1868	84 5/16
Rendita Italiana	96 3/8	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	10,000
Argento fino	41 15/16		
Spagnuolo	72 5/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	10,000
Turco nuovo	14 15/16		
Chiusura della Borsa di Parigi, 9.			
Rend. fr. 3 0/0 amm.	90 20	Egiziano 6 0/0	427 50
» 3 0/0	86 61	Rend. ungher. 4 0/0	84 3/4
» 4 1/2 0/0	105 45	Rend. spagn. ester.	72 5/16
Rend. ital. 5 0/0	96 60	Bancadisc. di Parigi	473 —
Camb. Londra vista	25 35 5	Banca Ottomana	521 9/16
Consolid. inglesi	98 1/2	Argento fino	267 50
Obbl. Lombarde	309 50	Credito fondiario	1347 —
Cambio sull'Italia	1/4	Suez	2210 —
Turco nuovo	14 92	Panama	275 —
Banca di Parigi	700 —	Lotti turchi	41 1/4
Tunisino	500 —	Ferr. Meridionali	777 —

MERCATI

CARMAGNOLA, 8 agosto. — 450 ettol. Frumento L. 16 47 — 200 Segala 10 40 — 60 Avena 0 08 — 180 Meliga 9 10 — 160 Riso 28 70 — 600 Castagne secche 2 00 — 10 Buoi e manzi 1. qual. 6 00 — 30 Id. 2. q. 5 50 — 25 Vitelli 1. q. 7 40 — 140 Id. 2. q. 6 00 — 60 Giovenche 4 00 — 80 Maiali da latte per capo 24 00 — 2500 mir. Canapa greggia 5 65 — 100 Id. lavorata (ristà) 13 00 — 800 Cordame 8 00 — 800 Olio d'oliva 14 00 — 50 Butirro 1. qual. 17 50 — 200 Id. 2. q. 16 50 — 2500 Patate 0 55 — 3000 Uova alla dozzina 0 50.

Tassa del pane e della carne dal 9 al 14 agosto.
Grissini 1. qualità al chil. L. 0 42 — Id. 2. qual. e pane fino non eccedente il peso di un ettogr. 0 38 — Pane fino eccedente il peso di un ettogr. 0 31 — Id. Casalingo 0 28 — Id. Bruno 0 18.
Le suddette qualità devono essere di pura farina di frumento.
Carne di vitello 1. qual. L. 1 20 — Id. id. 2. qual. 1 00 — Id. di buoi e manzi 1 00 — Id. moggie e giovenche 0 60 — Id. vacche 0 53.

CHIVASSO, 8 agosto. — Frumento 1. qual. L. 17 10 a 22 75 — Id. 2. qual. 16 05 a 21 00 — Meliga nostrana 1. qual. 10 15 a 10 75 — Id. 2. qual. 9 54 a 12 00 — Pignoletto 1. qual. 11 50 a 16 00 — Id. 2. qual. 10 06 a 15 00 — Segale 1. qual. 10 03 a 15 00 — Id. 2. qual. 9 76 a 14 00 — Avena 1. qual. 9 07 a 14 20 — Id. 2. qual. 5 08 a 13 05 — Riso bianco 1. qual. 27 70 a 36 16 — Id. 2. qual. 20 67 a 33 70 — Miglio 10 41 a 14 59 — Fagiuoli bianchi 18 43 a 25 10 — Id. colore 14 53 a 20 00 — Farina di frumento marca B 32 50 — Id. C 30 50 — Pasta semola 62 00 — Id. farina 49 50 — Legna forte 1. qual. 3 00 — Id. 2. qual. 2 60 — Legna dolce 1. qual. 2 50 — Id. 2. qual. 2 00 — Fieno 1. qual. 7 00 — Id. 2. qual. 5 70 — Paglia 4 30 — Uova alla dozz. 0 90 — Cipolle al miria da 0 80 a 1 00 — Patate 0 60 a 0 80.
Tassa del pane. — Grissino al chil. cent. 38 — Fino 33 — Casalingo 30 — Bruno 19.

CUNEO, 7 agosto — Prezzo del pane e delle paste al chilogramma: Casalingo cent. 32 — Grissini 40 — Fino 37 — Bruno 22.
Vermicelli di 1. qual. cent. 52 — Id. 2. q. 44 — Id. 3. q. 32 — Id. a guisa di quelli di Genova 67.
Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 17 50 — Barbariato 12 [illegible] — Segala [illegible] 45 — Meliga 8 90 — Frumentone 7 00 — Miglio 11 20 — Riso [illegible] 25 — Fave 10 45 — Avena 1 65 — Patate 0 45.
Prezzo della carne al chilogramma: Vitello L. 1 58 — Bue 1 26 — Soriana 1 08.

Stagionatura sociale delle sete in Torino. 9 agosto.

Organzino	colli 7	— K.	652 92
Greggia	colli 12	— K.	1026 51
Totale	colli 19	— K.	1689 43
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 130	K.	14426 57

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo

Di volo!

En passant! È questo il titolo di un articolo del signor Edoardo Durranc nella *Justice*, il giornale di Clémenceau, da molto tempo diventato più italofobo dei fogli clericali e più stravagante della boulangista *Presse*.

L'ironia è, in letteratura, un'arte come un'altra; basta saperla adoperare. Ma l'ironia è soltanto artistica quando è fine; è ancora artistica quando è sanguinosa; ma nell'uno e nell'altro caso s'appoggia a fatti. È sempre un prodotto della bile; ma, se ci è concessa una stravaganza di parole in questo tempo in cui la maggior parte delle cose sono stravaganze, è un prodotto d'una bile intelligente!

Purtroppo non è intelligente la bile del signor Durranc, e per conseguenza non è intelligente la sua ironia. Essa non sfiora la pelle degli italiani, non la solletica; ci fa solamente sorridere.

Veramente, se avessimo da fare con gente seria, potremmo irritarci; potremmo dire che a nulla servono le avances, le buone intenzioni. Per esempio, noi abbiamo fatto tutto il possibile per indurre gli italiani a partecipare all'Esposizione di Parigi; abbiamo predicato a più riprese che il Governo italiano doveva mostrarsi il più conciliativo che fosse possibile nella questione del trattato di commercio; abbiamo spinto il nostro zelo fino a questo segno che, dicendo liberamente il nostro avviso sopra un punto della politica governativa, qualche caritatevole nostro confratello ha subito supposto, ed i giornali esteri (dicendo falsamente che l'opinione del Piemonte finisce per essere l'opinione di tutta Italia) hanno sperato, che noi abbandonassimo il Governo in questi difficili frangenti. Cari signori, nostrani o stranieri che voi siate, dovete sapere che la *Gazzetta Piemontese* tratta le questioni obbiettivamente, non soggettivamente; sposa le cause giuste e le difende tanto più volontieri quando sono in armonia colle idee del Governo; combatte indipendentemente, fosse anche sola, quando crede che si faccia falsa strada; ma è sempre in armonia, pur dissentendo in alcune questioni speciali, colla politica generale, quando scorge che è condotta nell'interesse della nazione e che è realmente patriottica. E, alla occorrenza, sacrificherebbe una preferenza particolare alla politica generale.

Questo noi lo diciamo per potere più liberamente giudicare ogni cosa; e certamente, mentre noi procuriamo di gettar acqua sul fuoco, ci rincresce di vedere che non siamo secondati da tutti, e che altri, invece che acqua, getta esca nuova. In Francia da certi repubblicani che certi nostri connazionali vorrebbero gabellarci come amici d'Italia, in Francia da cotesti repubblicani si getta addirittura del petrolio, secondo le belle tradizioni di quel paese, e noi vediamo purtroppo dal linguaggio della Stampa più radicale e da certi dolorosi incidenti come quello di Lyon, che i nostri sforzi non riescono bene. Sia come si vuole; noi potremo per lo meno vantarci di avere, col nostro spirito, diremo meglio, col nostro *sentimento* d'indipendenza, messo una buona parola.

Ma la buona parola non la mette certo, a sua volta, il signor Durranc. Torniamo alla sua ironia.

Egli scrive:

« L'imperatore Guglielmo II va a Roma a far visita al *Papa*. Siccome è *probabile* che il Re Umberto si troverà *accidentalmente* nella *città papale*, il signor Crispi si intrometterà per procurare al suo sovrano la visita dell'imperatore di Germania; *di volo* (*en passant*). Sarà, a un dipresso, un incontro in una osteria, al Quirinale. »

Per gl'Italiani che sanno che l'imperatore viene a far [illegible] al Re Umberto come l'ha fatta allo tsar; che il Governo italiano ha voluto che non fosse non nella *città papale*, ma nella *capitale del Regno*, e piuttosto ci avrebbe rinunziato; che il Governo non ha domandato nulla, ma è l'imperatore Guglielmo II che ha offerto, e che tutti gli sforzi dei cardinali e nunzi per impedire questo fatto non hanno servito a nulla, — questo linguaggio rivela, se pur ce ne fosse bisogno, un'animosità, un dispetto, un rancore, e niente altro.

Il signor Durranc così continua:

« Un giornale (quale? un foglio del clero certamente!) ha avuto ieri la felicissima idea di pubblicare il cerimoniale complicatissimo che fu regolato a Roma per la visita dei sovrani. Questo cerimoniale è addirittura una *chinoiserie* estremamente sottile, ed *una insolenza che nessun sovrano d'Europa sopporterebbe*. La diplomazia del Vaticano, la quale sa che in questo mondo l'occupazione materiale del suolo è nulla e che il diritto è tutto, *ha ripreso Roma all'Italia senza che gli Italiani se ne siano accorti*. È una conquista che non ha richiesto effusione di sangue. »

Leggendo queste parole potremmo credere che il signor Durranc, per quanto scriva nella *Justice*, sia stato educato in un seminario ed abbia un gusto pronunciato per le sottigliezze e le iperboli dei furono Dupanloup e Veuillot.

Se il cerimoniale, dato proprio che sia quello descritto dal foglio francese e che noi in Italia non conosciamo ancora, sia una *chinoiserie*, può esser vero per quanto riguarda il Vaticano; per quanto riguarda il regno d'Italia possiamo soltanto dire che l'accoglienza da farsi all'imperatore tedesco avrà carattere non soltanto ufficiale, ma soprattutto popolare, e che sarà tanto più popolare quanto più i giornali francesi pubblicheranno simili stramberie. Gli Italiani sapranno far vedere a tutti, e specialmente ai Francesi, diventati ciechi addirittura in tutto ciò che riguarda l'Italia, che l'occupazione di Roma fu non soltanto *materiale* ma *morale*, che il Papa *non ha ripreso nulla*; per mostrarglielo avrebbero bastato le ultime elezioni amministrative di *tutte* le città italiane. Il resto è *chinoiserie*, nient'altro, e noi lo sappiamo.

Il signor Durranc prosegue:

« Roma, ove il re Umberto ha stabilita la capitale del suo regno (se non rincresce alla *Justice*, l'ha stabilita diciotto anni fa re Vittorio Emanuele e diciotto anni sono quasi più di quello che dura un regime in Francia), Roma è stata ripresa dal Papato coll'aiuto d'un semplice regolamento di etichetta. »

E, dopo una frecciata contro Crispi e la sua geografia politica a proposito della legge comunale e provinciale, il signor Durranc dice:

« La prima necessità sarebbe di impadronirsi di Roma, la quale non appartiene che in apparenza all'Italia. Si è inventata una finzione come solo il soffio pieghevole, ma irreducibile della Chiesa può tracciar l'eguale. Finchè questa finzione sussisterà e sarà riconosciuta dal Governo italiano, il Papa può affermare che non ha perduto nulla dei suoi Stati, e che Roma è sempre città pontificia. Si è potuto prendere al Papato la terra; esso ha salvato ciò che è infinitamente più prezioso, ciò che esso considera come suo diritto inalienabile. Esso può esclamare cogli eroi di Corneille: « Roma non è più in Roma; essa è tutta dove son io! »

Questo squarcio di letteratura clericale trasportato nel giornale repubblicano, democratico, semi-anarchico, la *Justice*, la quale ancora ieri trovava parole di lode pel famoso generale comunardo Eudes, è davvero edificante!

È vero che tutta la democrazia del mondo si è rallegrata perchè l'Italia ha tolto al Papa il poter temporale; ma la democrazia francese è d'un'altra tempra; essa, in odio all'Italia, nazione liberale e democratica, è contenta che il Papa conservi almeno una parvenza di potere; essa che commemora la Rivoluzione francese, la quale ha distrutti tutti i secolari privilegi del Clero, parla dei *diritti inalienabili* del Papa! Ma ha dimenticato una parola di Danton, il quale, quando gli si suggerì che fuggisse, rispose: « Si porta forse la patria sotto la suola delle scarpe? » Il Papa, quando emigrasse, può forse illudersi che porterebbe sotto la suola della sua pantofola quella istituzione che è il cattolicismo. Ma noi sappiamo che il cattolicismo non corse mai tanto pericolo come quando i Papi erano ad Avignone, *dans le beau pays de France*, e sì che allora non c'erano nè radicali nè comunardi, nè espulsori di congregazioni e nemici dei crocefissi nelle scuole!

Il signor Durranc, tenero delle distinzioni come i Gesuiti, dice che il primo sovrano che metterà i piedi a Roma sarà un *ugonotto*, e che la sua *prima visita sarà pel Papa*.

No, signor Durranc; la prima visita sarà pel re Umberto. E, se Guglielmo II è un ugonotto, pensate che, in fondo, gli è dagli ugonotti che fu proclamato in Francia il libero esame, e che nella riforma protestante v'è la prima radice di quella Rivoluzione francese, che voi idolatrate!

Per andare a far visita al Papa, l'imperatore Guglielmo partirà dall'Ambasciata germanica e non dal Quirinale, precisamente come ha fatto, in illo tempore, il rimpianto Federico. E il signor Durranc fa delle altre frasi sopra questa « finzione » di extraterritorialità.

Prima di tutto noi dobbiamo dire che ciò potrebbe succedere a Parigi come a Roma, perchè l'extraterritorialità c'è dappertutto, per le Ambasciate. Ma non è più extraterritoriale la strada da Palazzo Caffarelli al Vaticano; quella strada appartiene al regno d'Italia, e se lungo di essa gli italiani faranno tanto di cappello, gli è perchè la loro educazione politica e civile non permette di fischiare come a Parigi s'è fatto a Don Alfonso re di Spagna.

Del resto, far delle parole, anche ironiche, sono artisticamente ironiche, costa poco. Vorremmo vedere i signori parigini con un papa in casa, e ne vedremmo delle belle. Altro che presa della Bastiglia, e assassinio di monsignor Darboy!

Una questione... numismatica.

Ci scrivono da Milano:

Di questi giorni si è combattuta una viva battaglia giornalistica fra il direttore della *Lombardia*, dott. Alfredo Comandini, e il giornaletto socialista o mazziniano (non so bene) di Roma *L'Emancipazione*. L'argomento fu tale, che sarebbe stato desiderabile fosse sottratto a ogni discussione. Bisogna sapiate che chi mise innanzi l'idea di far coniare una medaglia commemorativa del viaggio del Re in Romagna fu il Comandini. Il quale scrisse ai sindaci delle sette città capoluoghi di circondario di Romagna, avvisandoli che l'incisore Broggi teneva nel suo laboratorio un magnifico *dritto* di medaglia raffigurante la testa del Re; che avrebbe potuto fare il *recto* con su una leggenda commemorativa e gli stemmi delle varie città. Municipii e Provincie risposero favorevolmente, in massima, ad eccezione del solo Municipio di Forlì, che rispose *nulla*. La Deputazione provinciale di Ravenna, poi, stabilì di farsi iniziatrice della coniazione di un esemplare in oro, da offrirsi al Re; ed il Municipio di Lugo limitò la sua adesione al concorrere nella spesa per l'esemplare in oro.

Ora questa *colpevole* proposta del Comandini ha dato ai nervi agli intransigenti della sua regione (egli è romagnolo) che scrivono a Roma nella citata *Emancipazione*, e questo giornale gli ha mosso una guerra rabbiosissima, accusandolo di servilismo, di apostasia politica, ecc., ecc. Il Comandini ha risposto per le rime, ma non con insolenze, bensì con buone ragioni: che egli non aveva creduto di far atto men che di libero cittadino, che credeva realmente il viaggio del Re un importante avvenimento utile alla educazione politica del suo paese; che egli, senza mancare a nessuna fede o ideale, credeva necessario accettare le istituzioni tal quali le aveva volute la grande maggioranza degli italiani, traendo partito da ogni circostanza per renderle più che sia possibile liberali e popolari, e un mondo di altre buone ragioni. L'effetto di questa risposta fu una nuova scarica di insolenze. Il Comandini, che non è temperamento troppo facile a lasciarsi intimorire, nonchè nicchiare, rispose facendo la storia *Dopo 14 anni di Villa Ruffi*, narrando i lati buoni, ma anche i lati comici di quella parodia di cospirazione, e magari anche difendendo la persona del Cantelli...

Apriti o terra!

Gli *Spartachi* di Roma lanciarono l'estrema scomunica al Comandini, accusandolo di aver irriso le gloriose e patriottiche memorie del partito e di aver fatto lui, che, giovinetto, prese parte a quella cospirazione, colpevoli delazioni. Ma io non vi posso ridire tutte le contumelie gratuite buttate in faccia al nostro collega milanese; e voi vi stanchereste a leggerle. Nè rispose soltanto il giornale per suo conto, ma rispondono anche gli individui. Fra gli altri, che han voluto entrare in questa lega, vi è il famoso prof. Carlo Dotto, ex-deputato, l'eroe di Villa Falletto. Questi scrive una violenta lettera, anche lui, sulla apostasia del Comandini, che conclude così:

« E così, il dott. A. Comandini, o vorrei ingannarmi, tristamente andrà ad accrescere il numero di coloro i quali, giunti su lo sdrucciolo del rinnegamento, dando un calcio alla coscienza, non cessano di scendere in fondo e di compiere tutta intera la china delle apostasie, dei tradimenti e delle viltà. »

Fortunatamente sulle miserie di costesti signori intransigenti è passata, alta e potente, la voce di un vecchio, che non ha mai rinnegato i suoi ideali, ma ama il suo paese alla maniera antica, liberale, unitaria: una maniera che essi non conoscono affatto.

Il progresso in Persia.

Un episodio alla Corte.

Vivo scambio di corrispondenza v'ebbe tra il *Foreign Office* di Londra e sir H. Drummond Wolf, rappresentante della regina d'Inghilterra presso la Corte di Teheran, a proposito delle riforme civili ed amministrative introdotte in Persia.

Lo scià ha pubblicato un proclama per garantire ai suoi sudditi l'integrità delle persone e delle proprietà. D'ora innanzi i sudditi persiani saranno sottratti ad ogni arbitrio personale e troveranno nelle leggi piena, assoluta ed imparziale protezione.

Il marchese di Salisbury ha incaricato sir Drummond Wolf di felicitare lo scià in nome della regina per le riforme progressiste e liberali a cui egli avviò lo Stato persiano.

A proposito di queste riforme, narrasi che sir Wolf abbia in una sua relazione al Governo inglese fatto cenno del seguente episodio:

Nell'udienza del 22 maggio lo scià dichiarò formalmente che doveva ritenersi come cosa decisa che nessuno nei suoi Stati avesse il diritto di disporre della vita e delle proprietà degli altri cittadini. Un personaggio di Corte credette opportuna cortigianeria l'aggiungere: « Nessuno, eccetto lo scià; » ma questi replicò tosto: « Nessuno, neppure lo scià. »

IL TRATTATO

fra il Regno d'Italia e il Governo degli Stati Uniti sulla libertà di emigrazione.

Ora che si agita la questione dell'emigrazione italiana negli Stati Uniti reputiamo utile ed opportano riprodurre il trattato internazionale del 1871 fra gli Stati Uniti e l'Italia, che regola appunto questa emigrazione.

Trattato del 1871.

Gli Stati Uniti di America e Sua Maestà il Re d'Italia, desiderando di estendere e di facilitare le reciproche relazioni commerciali e la navigazione fra le due Potenze, ad istanza e col consenso di ambe le parti, hanno deciso di concludere un trattato pel medesimo scopo, nominando i rispettivi plenipotenziari:

Gli Stati Uniti d'America, George Perkins Marsh, inviato speciale presso Sua Maestà il Re d'Italia; e Sua Maestà il Re d'Italia, il nobile Emilio Visconti Venosta, Gran Cordone dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia, deputato al Parlamento e ministro degli affari esteri del Regno.

E i soprannominati plenipotenziari, investiti del pieno potere, hanno conclusi e firmati i seguenti articoli:

Art. 1. — Per virtù del presente trattato internazionale, tra l'Italia e gli Stati Uniti dell'America del nord esisterà nei limiti del territorio sotto la bandiera di ambe le alte parti contrattanti, libertà reciproca di commercio e di navigazione.

I cittadini italiani negli Stati Uniti e i cittadini degli Stati Uniti in Italia hanno mutua libertà:

Di introdurre vapori, bastimenti o carichi nei porti degli Stati Uniti e dell'Italia rispettivamente;

Di risiedere o soggiornare in qualsiasi parte dei rispettivi territori;

Di godere nei limiti di territorio descritti e nelle possessioni di ciascuna delle due parti, degli stessi diritti e dei privilegi, dei favori, delle immunità e di tutto quanto è concesso ai cittadini del paese, per il loro commercio di terra o di mare, senza pagare tasse o dazi eccessivi o speciali, o checchè altro sia non pagato dai nativi, a condizione che essi si sottomettano alle leggi ed agli ordini ivi vigenti.

Art. 2. — I cittadini di ambe le parti hanno ampia libertà di viaggiare e di stabilirsi entro i limiti sotto la protezione di ciascuna delle due parti, e godono i medesimi diritti e privilegi dei cittadini proprii, come pure possono operar traffico, affittare od occupar case o depositi, impiegar loro agenti e fare tutto quello inerente e necessario al commercio.

Art. 3. — Ambe le parti daranno la più costante protezione e sicurtà alle proprietà personali dei cittadini scambievoli, e questi godranno degli stessi diritti o privilegi che sono ora concessi, o che lo possano essere in futuro, ai nativi del paese, alle medesime condizioni imposte a questi ultimi.

I funebri di Emilio Eudes

Gravi incidenti.

Parigi, 8 agosto.

(R. R.) — La giornata d'oggi è stata campale, soprattutto per i giornalisti e per la Polizia.

Vi scrivo in fretta dalle vicinanze del Cimitero del Père Lachaise per completare i telegrammi spediti.

Debbo premettere che il caldo è soffocante ed il sole abbrucia addirittura. Ciò spiega in parte come la Polizia ed i dimostranti abbiano un momento potuto perdere la testa; la tensione nervosa degli uomini ha un limite, che è stato oggi oltrepassato.

Vi sono stati due gravi incidenti: il primo all'angolo della piazza della Repubblica; il secondo sulla piazza Voltaire.

Il corteggio funebre doveva lasciare il domicilio del defunto, 19, via Réaumur, alle 10 precise; invece non si è messo in marcia che alle 11 suonate.

Precedevano il carro funebre di ultima classe (prezzo 40 franchi) i terrazzieri ed altre corporazioni in isciopero; lo seguivano il figlio del defunto, Luisa Michel, Boyer, Basly, Rouillon, Vaillant ed altri capi del partito blanquista. Rochefort veniva dopo in vettura. Sono salito in una vettura e l'ho seguito passo a passo. Ho potuto così assistere, a circa 200 metri di distanza dal carro funebre, a tutti gl'incidenti di questa giornata agitata e veramente torrida.

Seguivano il feretro le rappresentanze di tutti i Comitati rivoluzionari di 19 quartieri di Parigi, dei socialisti parigini e di tutte le provincie francesi e anche dell'estero, tre enormi corone rosse e una quarantina di corone più piccole, ma egualmente scarlatte.

Vicino alla piazza della Repubblica i rivoluzionari inalberarono tre grandi bandiere rosse, ed è ciò che ha dato luogo all'incidente sanguinoso. La Polizia, capitanata dal solito Clément, commissario di polizia alle Delegazioni giudiziarie, aveva ricevuto ordine formale di non tollerare la bandiera rossa. Esso fece quindi, secondato da un plotone di gendarmi venuti di provincia, una carica furibonda contro le bandiere calpestando ogni cosa, uomini, donne, ragazzi. In questo momento Clément riceve diverse bastonate sul cappello a tubo, ed un dimostrante gli scaraventa una pietra nel petto. Clément l'ha scappata bella con qualche contusione.

Le bandiere rosse sono sequestrate. A questo punto si sente lo sparo d'un colpo di rivoltella. È un « si salvi chi può » generale; l'emozione è estrema; la Polizia ed i gendarmi, colle sciabole sguainate, caricano la folla picchiando piattonate a dritta e sinistra senza pietà. I dimostranti s'impadroniscono delle sedie e delle tavole d'un caffè e le gettano sugli agenti. Un gendarme ha il naso rotto, un agente riceve una coltellata in una coscia.

Poco a poco l'ordine si ristabilisce ed il corteggio procede verso il cimitero. Giunto in piazza Voltaire, nasce il principale, più grave e sanguinoso incidente della giornata. Sulla piazza vi è il palazzo della Mairie dell'11° circondario, che contiene pure il commissariato di polizia ed un posto di polizia, il quale è stipato di guardiani; il commissario di polizia Mouquin è sulla porta. Dalla folla è lanciata ai suoi piedi una bomba, la quale fortunatamente non esplode. Mouquin la raccoglie, la miccia è spenta; la folla scaglia contro gli agenti una vera pioggia di pietre. Gli agenti sguainano le sciabole e caricano con vera brutalità sui manifestanti; non risparmiano alcuno; donne, vecchi, ragazzi sono sciabolati di santa ragione. Si odono urla strazianti, grida di *grâce!* Vicino a me una donna ha due colpi di sciabola alla testa e gronda sangue; più in là una ventina di persone sono ferite.

Invano i commissari di polizia e gli ufficiali di pace cercano calmare le loro genti; queste hanno letteralmente perduta la testa. È un fuggi fuggi generale; più di trenta persone sono ferite non leggermente. I contusi sono a migliaia.

Finalmente si ristabilisce un po' di calma. I feriti sono trasportati nella farmacia vicina e negli ospedali, e quel disgraziato carro funebre continua la sua strada verso il Père Lachaise.

Passiamo innanzi alla Roquette, e proprio sopra il luogo dove abbiamo assistito all'esecuzione di Pranzini. Là vi è la guardia repubblicana a cavallo. Fortunatamente non nasce alcun disordine. Il corteggio entra nel Cimitero; la folla è tale che non mi riesce di entrare se non dopo infiniti stenti. Sulla tomba — provvisoria — dall'1 1/2 alle 3 1/2 diversi oratori parlano, ma il baccano è tale che non si ode una parola. Alle quattro tutto è finito e la folla si disperde lentamente.

Durante tutto il percorso dalla via Réaumur al Camposanto è stato un grido solo: *Viva la Comune! Viva lo sciopero! Abbasso la Polizia!*

Concludo: è stata una brutta giornata. Ma poteva essere peggio assai se si considera la sovreccitazione tanto dei manifestanti quanto della polizia.

A essere giusti, quest'ultima è stata molto, troppo brutale. È un vero miracolo se non sono successi più grandi guai!

Tra gli incidenti accaduti alla partenza e durante il percorso del corteo funebre, il più curioso è quello toccato a Rochefort. Questi, colla vedova e figli d'Eudes, era salito nella vettura di piazza N. 2870, e fu dapprima vivamente acclamato dai membri del corteo, ai quali egli rispondeva a tutte braccia e col più bel sorriso.

Ma, appena giunto sulla piazza della Repubblica, la scena cambiò improvvisamente. Un gruppo di possibilisti accerchia la vettura e, mentre dalla folla gridasi: *à bas Rochefort, à bas Boulanger*, il gruppo costringe la vettura ad uscire dal corteo. Immantinente, a sua volta, un gruppo di *blanquisti* riprende il sopravvento e fa ritornare la vettura nella fila del trasporto funebre.

Il tragitto tuttavia non fu lungo nel corteo, perchè un altro gruppo chiamato « *des Égaux de Montmartre* » si getta sulla vettura, e mentre dalla folla si fischia ed insulta a Rochefort, esso costringe definitivamente la vettura ad abbandonare il corteo funebre e cercare rifugio per una via laterale. Ed era tempo, perchè parecchi individui del gruppo incominciavano a levare minacciosamente su Rochefort le aste delle loro bandiere: anzi dicesi che ne sia stato colpito. Ad ogni modo egli riuscì a fuggire, dopo aver provato replicatamente in breve ora il plauso e lo scherno della folla parigina.

Un giornale francese, parlando dell'ultima e definitiva ritirata di Rochefort dal corteo funebre dopo i colpi d'aste delle bandiere, scrive: « Ecco perchè Rochefort non arrivò al Cimitero. »

Il processo di una maestra a Cuneo.

Balbo Giuseppina è una gentile signorina sui trentaquattro anni, che da tre lustri e più attende allo insegnamento quale maestra del Comune di Dronero, frazione dei Tetti.

Che l'Amministrazione municipale del capoluogo fosse soddisfatta del servizio prestato dalla signorina Balbo, lo dicono eloquentemente le varie riconferme nell'ufficio a lei affidato; che però fosse di diverso avviso buon numero di abitanti della frazione, lo si dovrebbe argomentare dai seguenti fatti che diedero luogo il 20 luglio p. p. a un dibattimento avanti il Tribunale correzionale di Cuneo.

Il giorno 11 marzo di quest'anno, trentano di quegli abitanti, fra cui sei madri di famiglia, si portavano a San Damiano Macra, e là, avanti il pretore del luogo — non avendo creduto di poter a ciò adire il vicino pretore di Dronero — attestavano con verbale ricevuto dal cancelliere:

« 1° Che la signorina Balbo, da circa anni diciassette maestra in quella località, non adempisse al proprio dovere, inquantochè pretendesse ed accettasse regali dalle scuolare, usando cattivi trattamenti con quelle che fossero nella impossibilità di accontentarla, le percuotesse nella scuola e fuori, senza pietà, per una lievissima mancanza, le disprezzasse ed infliggesse loro pene severissime.

« 2° Che imponesse alle alunne nomi ridicoli e così pure ai loro genitori, e deridesse quelle che si dicevano indisposte.

« 3° Che mettesse in burla nella scuola le autorità comunali.

« 4° Che obbligasse le scuolare nella stagione d'inverno ad andare a bagnarsi nell'acqua fredda, cagionando loro malattie non indifferenti.

« 5° Che costringesse le ragazze a comperare libri e carta da lei, maltrattando quelle che ne comperassero da altri.

« 6° Che tenesse un contegno riprovevole. »

Tale attestazione veniva quindi allegata ad una istanza che certo Bertolotti, consigliere comunale di quella frazione, presentava il 20 marzo successivo al Consiglio provinciale scolastico, e nella quale si domandava un'inchiesta sulla condotta della Balbo e si eccitava l'autorità a richiamare questa all'adempimento dei proprii doveri, ed in ogni caso a traslo-

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (17)

FIAMMELLA SPENTA

ROMANZO

DI

VITTORIO BERSEZIO

Queste cose medesime diceva a Livia il cavaliere Costanzo, il quale vedevasi di nuovo lì lì presso ad afferrare il milione di suo fratello.

Le aveva presa una mano e l'accarezzava fra le sue con un'amorevolezza e una famigliarità ch'ella, senza badarci, aveva lasciato prendere al cognato, assiduo piacentiere.

— Hai torto, mia buona Livia, a sacrificarti così. Vedi! Ancorchè a te fosse assegnato dalla Provvidenza l'ufficio di sciuparti i più begli anni della vita, angustiarti il cuore e rovinarti la salute in beneficio d'altrui, tu avresti già a mille doppi oltrepassato il tuo cómpito. Prima il marito, poi il cugino, adesso questa disgraziatella qui. E vuoi andare contro i decreti del destino? Si rassegnerebbe una madre, rassegnati anche tu.

« Ti dico di più, — e accarezzava sempre più morbidamente quella manina. — Non fai mica un'opera buona a prolungare l'esistenza d'una sì misera creatura. Ella soffre; e tu lo vedi quanto è una vita quella lì?... È un martirio dico io, e il prolungargliela una crudeltà. Siete in due a soffrire. Bel guadagno! È la conclusione? La conclusione te l'hanno detta tutti i medici: è un soffio di vita, che da un momento all'altro pf!...

Livia ricordò la frase quasi identica che le aveva scritto Pieruccio della fiammella che doveva spegnersi.

— Non importa: — diss'ella togliendo la mano da quelle troppo tenaci del cognato; — bisogna lottare col male, lottare colla morte, se occorre, fino all'ultimo. E poi non sarebbe la prima volta che i medici la sbagliano.

Il cavalier Costanzo mutò registro.

— Ma! — gemette egli, — pensare che quella è l'unica parente del sangue degli Arciri che mi rimanga! C'è pure quel lasagnone dell'ingegnere Piolungo, figliuolo di mia sorella; ma non è più un Arciri, e poi con sua madre non ce la siamo mai detta. Sono dei fastidiosi e dei pettegoli, interessanti e senza cuore codesta gente, e tu hai fatto benissimo a levartela dintorno... Insomma, quando la povera Felicina ci manchi... e se non domani sarà doman l'altro, o la settimana ventura, o il mese prossimo... io rimarrò senza legami d'affetto sulla terra... poco diverso dalla condizione in cui sei tu pure...

Le prese di nuovo pian piano la destra.

— È vero, — continuò, — che tu, giovane e bella e cara e seducente come sei, puoi trovare a tua scelta affetti e anzi adorazioni... e un nuovo amore, un nuovo matrimonio...

Una leggera nube di color rosato salì fino alla fronte di Livia, che chinò il capo e gli occhi; e Costanzo la vide. Il fatuo vanitoso interpretò in proprio vantaggio quella dissimulata emozione. Egli consultò in fretta uno specchio che per fortuna aveva dinanzi, e credette di averne in risposta che la sua figura lisciata, accomodata, imbellettata era sempre quella di un conquistatore di cuori femminili; e proseguì con maggior sicurezza, stringendo teneramente le dita della destra di Livia:

— Sai che pensando a te... Già ci penso di sovente, potrei dire soventissimo: — soggiunse con un sorriso vittorioso; — sai che cosa dicevo a me stesso... per esempio quest'inverno alle feste, al teatro, ai balli i più suntuosi?... Dicevo: qui c'è un esercito di belle donne, una pleiade di astri più o meno abbaglianti; ebbene, povere loro tutte, la quale modestamente ora si tiene in disparte, comparisse qui in mezzo: sarebbe la vittoriosa trionfatrice, sarebbe il sole innanzi a cui impallidirebbero tutte le stelle.

Livia cominciò a stupirsi ed a guardarlo fiso, sospettosamente curiosa.

— Ah! per una donna simile, — continuava il cavaliere con un calore da commediante che recita una scena d'effetto, — si vorrebbero possedere dei milioni, tutte le ricchezze della terra, tutto il potere, per porglieli ai piedi e farle il piedestallo che si merita...

Livia lo lasciava dire e lo guardava sempre; ma gli tolse di nuovo la mano, nella quale, pur traverso i guanti che calzavano quelle del cognato, le parve sentire penetrare qualche cosa di freddo, di viscido, di ripugnante.

— Io sono discretamente ricco, — soggiunse Costanzo, assumendo una dignitosa modestia, — e quando la disgrazia che temiamo... la quale pur troppo è inevitabile... quando tal disgrazia sia avvenuta, secondo il testamento di mio fratello che tu pur conosci, avrò aggiunte alle mie le sostanze di Anselmo, e potrò offrire a una donna una tal fortuna da farla primeggiare dovunque... E questa donna l'hai capita che ho già detto meco stesso chi doveva essere, che l'ho scelta fra tutte, perchè superiore a tutte, e che quella sei tu.

Fece un movimento per accostarsele; ella si ritrasse vivamente indietro, affine di non esserne toccata; ma era così sbalordita dalla sorpresa, che non trovava parole da dire.

Lo specchio traditore seguitava a rispondere agli sguardi compiacenti del bel cavaliere che egli era irresistibile.

— Ed è per ciò — egli continuava incoraggiato — che le vedo con maggior pena il sciupìo che fai di te stessa... Perdonami; la tua beltà, la tua freschezza, il tuo incanto, io li considero già un pochino come roba mia... Ma come vuoi che resistano a una sì lunga sequela di notti vegliate, all'incessante rifiatare l'aria mefitica d'una camera di malata, curva sopra il letto d'una moribonda?... So bene che i medici... quei pedanti seccatori di medici... insistano per un'esattissima osservazione delle loro prescrizioni... e ogni tanti minuti quo' certi cucchiarini... e questo e quello... e guai!... Ma io son tisimo... E poi, ci si mette una brava infermiera; e quello che ha da succedere succeda...

Livia non si rese ben conto di tutta la perfidia del proposito di suo cognato, ma pure sentì una stegnosa ripugnanza salirle dal cuore alla gola; per paura di dire troppo severe parole, s'impose di pronunziarne il meno possibile. Si alzò e andò fino all'uscio senza pure aprir labbro. Quando ebbe la mano sulla gruccia della serratura, si volse fredda fredda al cognato.

— È troppo tempo che sono lontana dall'ammalata; vado a ripigliare il mio posto.

E sparì dietro i battenti dell'uscio.

Il cavalier Costanzo rimase lì a bocca aperta larga, il corpo sporto in avanti verso la poltroncina dove sedeva lei, le mani inguantate atteggiate tuttavia al gesto con cui accompagnava l'eloquenza delle sue parole. Poi si riscosse, si specchiò, diede una toccatina ad arricciare in su la punta dei baffi e si alzò con calma, facendo chioccar la lingua contro il palato.

— Be'! — esclamò, — vuol farla alla monacella questa parodia di suora di carità... Ma chi sa che pensandoci meglio!... E poi, checchè sappia fare, la guarigione è impossibile; dunque?...

Girò sui talloni con brio giovanile, e se ne andò, niente affatto mortificato, pe' fatti suoi.

(Continua).

caria dalla frazione, sempre quando fossero risultati veri i fatti nell'attestazione specificati.

Ma il sindaco di Dronero, cui dal prefetto era stata fatta la girata delle lamentazioni degli abitanti dei Tetti, con nota 9 aprile riferiva che dalle assunte informazioni risultavangli senza fondamento le censure mosse alla Balbo, e tessova per contro le lodi di questa, per modo che rimaneva senza effetto la istanza al Consiglio scolastico presentata.

Di fronte a ciò, la Balbo, ritenendosi ingiustamente offesa nell'onore, forte dell'appoggio dell'Autorità comunale, querelavasi contro i trentun firmatari della attestazione giudiziale per diffamazione, o quanto meno per ingiuria pubblica, concedendo loro facoltà di provare i fatti da essi invocati, e riservandosi di provare il fedele adempimento dei propri doveri, concessione però che veniva più tardi revocata nell'atto di presentazione della querela al procuratore del Re.

Il 20 luglio pertanto, assistiti dall'avv. cav. Dolmassi e dall'on. Demaria, comparivano quegli abitanti avanti il Tribunale di Cuneo, dove presentavasi pure la maestra Balbo, costituitasi parte civile in persona del procuratore avv. Olivari, ed assistita dall'avv. cav. Luciano.

Fu lunga la discussione sul punto se fosse ammessibile la prova dei fatti risultanti dalla attestazione giudiziale, e se potesse revocarsi la concessione della facoltà della prova data nella querela, ed essendosi il Tribunale pronunziato in senso contrario a tale facoltà, per trattarsi non di diffamazione, ma di semplice ingiuria, prescindevasi dalla audizione dei numerosi testimoni presentati dall'una e dall'altra parte.

Ridottasi pertanto la questione alla indagine sulla intenzione di ingiuriare da parte degli imputati, il Tribunale escludeva tale intenzione, considerando che la Balbo, quale persona incaricata di un pubblico servizio, ben potesse venire sindacata nella sua condotta di maestra; che chiunque abbia ragione di ritenere che l'incaricata di un pubblico servizio venga meno ai propri doveri, sia in diritto di reclamare alla competente autorità; che gli imputati avessero fatta la attestazione incriminata per paralizzare la influenza dell'autorità del capoluogo, che si era mostrata favorevole alla Balbo; che perciò non potesse dubitarsi della mancanza di proposito di diffamare, di ingiuriare o di offendere in qualsiasi modo la signorina Balbo, tanto più sul riflesso che la stessa maestra avrebbe al pubblico dibattimento dichiarato che, ad eccezione del consigliere Bertolotti, organizzatore della protesta per rancori personali, essa riteneva pressochè tutti gli altri imputati persone dabbene, che avessero agito senza coscienza di quanto si facessero.

In base a tali considerazioni il Tribunale assolveva gli imputati, condannando la Parte Civile nelle spese del procedimento.

Per quanto consta, la signorina Balbo avrebbe interposto appello dalla sentenza del Tribunale di Cuneo, desiderando di sapere come la pensino i supremi magistrati circa una questione che può dare argomento di interessanti studi ai cultori delle giuridiche discipline.

LA PROCLAMAZIONE
dei nuovi consiglieri provinciali di Torino

Corruzioni elettorali nel mandamenti di Gassino e Sciolze.

Radunata in una sala dell'alloggio del prefetto, quella dei pranzi ufficiali, la Deputazione Provinciale di Torino teneva ieri a mezzogiorno una pubblica seduta per la verifica dei risultati delle elezioni provinciali ultimo seguite e per la proclamazione dei consiglieri eletti.

Presiedeva il prefetto conte Lovera di Maria ed erano presenti tutti i membri della Deputazione. Fungeva da segretario il cav. Bianchetti. Nella pubblica tribuna il pubblico era scarso; una ventina di persone circa.

Senz'altra formalità iniziale il prefetto invitava i deputati provinciali a riferire intorno alle elezioni seguite nei vari mandamenti della provincia.

Mandamenti di San Giorgio e Caluso; riferisce il deputato provinciale Colombini. — Il relatore espone che in detti mandamenti i votanti furono 1852. Il cav. Chiesa Michele ebbe voti 1816; il signor Del Corno voti 29; l'avv. Delgrosso 28. Non essendovi proteste e tutto essendo proceduto in pieno ordine, il Prefetto proclama eletto il cav. *Michele Chiesa*.

Mandamenti di Ivrea, Vistrorio e Parone; relatore Mazzucchelli; votanti 1882. — Il cav. avv. Emilio Pinchia ebbe voti 1707 gli altri andarono dispersi. Proclamato eletto senza contestazioni l'avv. cav. *Emilio Pinchia*.

Mandamenti di Orbassano e di Rivoli; relatore il deputato provinciale Daneo. — In questa votazione manca il Comune di Sangano, che non tenne le elezioni. Il comm. Edoardo Sineo ebbe voti 826, il barone Gaudenzio Claretta voti 763. Altri 67 voti furono dati al conte Gromis. Non essendovi contestazioni, è proclamato eletto il comm. *Sineo*.

Mandamenti di Casalborgone e Brusasco; relatore il deputato provinciale Frescot; votanti 1496. — Il conte Casimiro Radicati di Brosolo ebbe voti 536, il notaio Giuseppe Sesia 910.

Contro questa elezione vennero portate due proteste: l'una perchè le elezioni furono indette il 15 e compiute il 29, non lasciando frammezzo i 15 giorni voluti dalla legge; l'altra perchè il Sesia era incompatibile come consigliere provinciale, essendo segretario comunale nei Comuni di Brusasco e Cavagnolo. La Deputazione provinciale non accoglieva la prima protesta, perchè il manifesto che indiceva le elezioni portava la data del 14 luglio, e non faceva luogo neppure alla seconda, perchè veniva fatto riconoscere negli atti conservati alla Prefettura che le dimissioni da segretario comunale di Brusasco e di Cavagnolo erano state date dal Sesia ed accettate in tempo debito. Perciò veniva dichiarata valida la votazione e proclamato eletto il notaio *Giuseppe Sesia*.

Mandamenti di Villafranca e Pancalieri; votanti 1017. — Morra cav. Vincenzo voti 686, Riccardi cavaliere avv. Carlo 126, Perato cav. Domenico 378. Non essendovi alcuna opposizione, è proclamato eletto il cav. *Vincenzo Morra*.

Mandamenti di Carignano e Poirino; relatore Pinchia; votanti 1172. — Ferreri cav. Alberto voti 482, Ricci De Ferres barone Carlo 651. Non vi è per questa elezione alcuna protesta formale, tranne una lettera del cav. Ferreri, in cui si accenna all'indecisione dei partiti nelle elezioni, ma non si appunta alcun fatto speciale. È quindi proclamato eletto il *barone Carlo Ricci De Ferres*.

Mandamento Monviso (Torino); relatore Poet; votanti 761. — Il conte Pernati di Momo ebbe voti 597, Samuele Levi voti 30, altri voti dispersi. Tutto procedette regolarmente. — È proclamato eletto il *conte Alessandro Pernati di Momo*.

Mandamento Borgo Dora (Torino); relatore Denichelis; votanti 431. — Tensi cav. Francesco voti 361, Rossi voti 11, dispersi 59. Non essendovi reclami di sorta è proclamato eletto il cav. *Francesco Tensi*.

Mandamenti di Gassino e Sciolze; relatore Colombini; votanti 1965. — Il conte Ignazio Thaon Di Revel ebbe voti 557, il conte Pier Carlo Ceriana-Maineri voti 1371, dispersi 28.

A questo punto, ed in merito a questa elezione, il relatore fa un'esposizione di fatti gravissimi, che producono in tutti una forte impressione.

Il relatore accenna come, subito dopo compiute le prime elezioni in alcuni Comuni di questi mandamenti, giungesse alla Deputazione un ricorso sottoscritto da tre elettori di Gassino. In tal ricorso si esponeva avere il conte Ceriana-Maineri mandata una lettera alla locale Società operaia, nella qual lettera si prometteva un donativo di lire 1000 per la Società stessa, ed altro, pure di lire 1000, per l'Asilo infantile, ove in quel Comune il Ceriana avesse potuto ottenere anche un sol voto di maggioranza sul suo avversario nelle elezioni amministrative.

La Deputazione, ricevuto e preso atto del ricorso, riteneva di non essere competente a deliberare fin dopo ultimate le elezioni.

Però riteneva suo dovere trasmettere la comunicazione avuta all'autorità giudiziaria perchè volesse inquirire circa la verità dei fatti e procedere nel senso della legge.

Poco dopo giungeva un rapporto dell'Arma dei RR. carabinieri nel quale tali fatti venivano confermati e si aggiungeva che in molti Comuni dei mandamenti sopradetti si dava gratuitamente da mangiare e da bere agli elettori. Anche tale rapporto veniva comunicato all'autorità giudiziaria unitamente ai risultati degli spogli dei voti da essa richiesti.

Il sindaco di San Raffaele Cimena denunziava poco di poi altre corruzioni avvenute nel suo Comune consistenti in pranzi ed in denari distribuiti agli elettori.

Lo stesso sindaco comunicava più tardi una scheda elettorale che certo Bandetto aveva ricevuta da un tal Giannone. In tale scheda erano state scritte alcune righe nel senso seguente: « Riceverete altre ventitrè schede che distribuirete perchè tutto vada secondo il nostro desiderio. Non avrete poi che da portarvi da me per essere soddisfatto di tutto. »

Il sindaco di Bussoleno denunciava in seguito altre gravi corruzioni. Anche dal Comune di Cinzano due elettori protestavano contro la venale propaganda fatta.

Da un altro Comune di uno dei due mandamenti altri elettori scrivevano narrando di 600 voti ottenuti pel Ceriana e di denari ricevuti.

Da Bardassano giungeva pure un ricorso di elettori protestanti per la compera di voti e per pranzi dati.

Quattordici elettori di Sciolze presentavano contemporaneamente ricorso per pranzi e stravizzi fatti in occasione delle elezioni, e finalmente in una lettera venuta alla Deputazione provinciale si dava notizia di pranzi ordinati ai tre esercenti trattorie in quel Comune e pagati... non certo dai consumatori.

Il relatore, di fronte a questi gravi risultanze, obbiettava anzitutto che le firme dei ricorsi presentati dagli elettori non presentavano carattere di autenticità. Ma, pur ammettendo questa circostanza infirmante l'accusa, conveniva tener presente che quei fatti erano accertati altresì in rapporti fatti da ufficiali pubblici, quali i sindaci di vari Comuni di quei mandamenti ed anche dai rapporti irrefragabili dei Reali carabinieri.

Dall'tronde i fatti emanavano da tanto sorgenti, ed erano cotanto simili, cotanto armonizzanti e concordanti fra loro che possonsi ritenere [illegible] veri. Perciò il relatore a questo riguardo si diceva tranquillo nell'animo.

Tre punti a carico dell'elezione Ceriana stavano quindi innanzi alla Deputazione.

1° La lettera colla profferta delle lire 2000 alla Società operaia ed all'Asilo infantile di Gassino.

2° I pranzi offerti e consumati dagli elettori;

3° Le offerte di danari per compera di voti.

Stabilito ciò, non vi è dubbio possibile si tratti di atti di vera corruzione elettorale.

Quindi in base a tali risultanze il relatore propone che si ordini un'inchiesta amministrativa, procedendo in seno alla stessa Deputazione alla nomina di tre membri. Alla Commissione inquirente crede opportuno sia fatta raccomandazione di riferire al più presto sui risultati accertati.

Il deputato provinciale *Frescot* fa osservare che se vi è processo iniziato per parte dell'autorità giudiziaria potrebbe l'inchiesta amministrativa turbare l'istruttoria penale.

Il deputato provinciale *Colombini* spiegando la diversa indole ed i diversi scopi delle due inchieste amministrativa e penale, rassicura l'onor. Frescot. Questa opinione viene anche confermata e suffragata dal deputato Daneo, dopo di che si approva alla unanimità la sospensione della proclamazione pei mandamenti di Gassino e Sciolze e la nomina di una Commissione d'inchiesta.

A far parte di questa Commissione d'inchiesta vennero poi in seduta segreta nominati i deputati provinciali Colombini, Daneo e Di Balme.

Mandamenti di Pont e Locana; relatore Adamino. — Il cav. notaio Angelo Bertogliatti riportava voti 966. Non essendovi opposizioni, si proclama eletto il *cavaliere notaio Angelo Bertogliatti*.

Mandamenti di Verrès e Donnaz; relatore Poet; votanti 1680. — L'avv. [illegible] Filiberto Frescot ebbe voti 1478, altri pochi andarono dispersi. Si proclama eletto il *comm. Filiberto Frescot*.

Mandamento di Châtillon; relatore Colombini; votanti 993. — L'avv. Alfonso Badini-Confalonieri ebbe voti 808, il cav. Martelli voti 31, altri voti dispersi. Le elezioni essendo seguite in piena regola, si proclama eletto l'avv. *Alfonso Badini-Confalonieri*.

Mandamento Borgo S. Salvatore (Torino); relatore Mazzucchelli; votanti 1472. — L'avv. Samuele Levi ebbe voti 920, l'ing. Candido Borella voti 462. — È proclamato eletto l'avv. *Samuele Levi*.

Mandamenti di Vico, Lessolo e Settimo Vittone; relatore Delgrosso; votanti 1207. — L'avv. Giacomo Saudino ebbe voti 1017. Gli altri voti andarono dispersi. — È proclamato eletto l'avv. *Giacomo Saudino*.

Esaurita così la verifica delle elezioni, la Deputazione si chiude alle ore 2 in seduta privata.

In un suo manifesto pubblicato oggi, la Deputazione provinciale, dichiarata sospesa la proclamazione dell'esito delle operazioni elettorali del distretto di Gassino e Sciolze, in attesa del referto della Commissione d'inchiesta amministrativa che [illegible] di esaminare per la verifica della validità della elezione, proclama il soprascritto risultato delle elezioni. Eccolo:

Torino - Mandamento Monviso: Pernati di Momo [illegible] Alessandro.

Torino - Mandamento San Salvatore: Levi avvocato Samuele.

Torino - Mandamento Borgo Dora: Tensi commendatore Francesco.

Casalborgone e Brusasco: Sesia notaio Giuseppe.

Orbassano e Rivoli: Sineo comm. avv. Emilio.

Carignano e Poirino: Ricci Des Ferres barone avvocato Carlo.

Chatillon: Badini-Confalonieri cav. avv. Alfonso.

Verrès e Donnaz: Frescot comm. avv. Filiberto.

Ivrea, Vistrorio e Parone: Pinchia cav. avv. Emilio.

Pont e Locana: Bertogliatti cav. notaio Angelo.

Vico Canavese, Lessolo e Settimo Vittone: Saudino avv. Giacomo.

Caluso e San Giorgio Canavese: Chiesa commendatore Michele.

Villafranca e Pancalieri: Morra cav. avv. Vincenzo.

NOTIZIE ITALIANE

GENOVA. — Una fazione ai Giovi. — (*Nostro telegr.*, 9, ore 0,20 pom.). — Oggi ai Giovi ha avuto luogo una brillante fazione fra i reggimenti 25° e 26° di fanteria, contrapposti. Vi [illegible] il generale De Sonnaz. Moltissimi villeggianti di quei dintorni accorsero per vedere manovrare in battaglia soldati.

— **Il cardinale Schiaffino**, che secondo alcuni andrebbe a Berlino in missione speciale del Papa presso quel Governo, è passato oggi dalla nostra stazione, dove è stato ossequiato dalle autorità ecclesiastiche e dalle notabilità del partito.

— **Pel 20 settembre** si stanno facendo i preparativi. Il Municipio ha stabilito di erogare 5000 lire per una straordinaria illuminazione e ha accordato 100 lire alla Società ginnastica *Cristoforo Colombo*, la quale darà un grandioso *festival* nel giardino dell'Acquasola. Per la fausta ricorrenza della liberazione di Roma dal giogo teocratico si costruiranno carri allegorici di fatti del risorgimento italiano. Si farà un concorso di bande musicali della Liguria. Infine si inaugurerà il monumento a Nino Bixio; il quale sorgerà in via Corsica ed è già pronto nella fonderia dei Nelli a Roma. Il monumento rappresenta il generale ritto sulla prora del piroscafo *Maddaloni*. Le feste dureranno tre giorni.

TREVISO. — Congresso dei frutticultori. — Nell'occasione dell'Esposizione di frutta che avrà luogo nel settembre p. v. a Treviso, sarà pure tenuto un Congresso di frutticultori allo scopo di discutere sui seguenti quesiti:

1° Sul modo pratico di dare nella regione Veneta unità di studi e di provvedimenti al miglioramento della frutticoltura ed allo svolgimento del relativo commercio.

2° Importando limitare il numero delle varietà raccomandabili, quali sarebbero le varietà di pere e di mele più pregiate nelle provincie venete e meritevoli di essere suggerite per costante fertilità e riuscita delle piante, per bontà e commerciabilità del frutto.

Il Comitato centrale promotore del Congresso è composto dal comm. Pecile G. L., senatore del Regno, presidente; dal dott. Zava Carlo, vice-presidente; dal prof. Benzi Giuseppe, id., e dal sig. Luigi Enrico, segretario.

Altri Sotto-Comitati sono costituiti nelle provincie di Belluno, Padova, Rovigo, Treviso, Udine, Venezia, Verona e Vicenza.

DAL PIEMONTE.

CREVACUORE. — (Nostre lettere, 5 agosto) — (*Omega*) — **Ancora la questione della fanfara.** — L'innocente mia corrispondenza da Crevacuore sotto la rubrica: *Non più Filarmonica, ma fanfara*, ha, da quanto sembra, urtato la sensibilità di qualcuno che si volle erigere a paladino di questo presidente della fanfara, da me detto e dal paese conosciuto d'idee socialistiche ed anarchiche. Ma per quanto io abbia letto e riletto la risposta, non ho trovato che in verun modo il preteso paladino tenti di giustificare altrimenti la qualifica da me attribuita al presidente della fanfara, ovvero della Società *L'Idea*.

Ma se non ha potuto ritorcere tale qualifica con una savia e serena confutazione, ha però voluto affermare che la mia corrispondenza era frutto della maldicenza. Ed è appunto per questo che rispondo oggi; e, per non rimanere sotto le fatteni accuse, mi affretto a ripetervi quanto segue:

Non è vero che l'istituzione di una fanfara in Crevacuore abbia suscitato maldicenze o malumori; ma fu accolta con generale soddisfazione, quantunque ognuno sia convinto che anche con la fanfara non saranno tolti quegli *screzi* di cui si è parlato nella circolare, che forma un prezioso documento per la posterità.

Il paese è sotto l'impressione che detta fanfara non debba attecchire sotto gli auspicii di un presidente che va predicando l'abolizione di ogni religione, di ogni autorità, della famiglia, ecc.... Che egli poi sia un operaio è logico, naturale, dappoichè i sudici o venti allievi della fanfara sono tutti operai. Volevate dunque pretendere che il suo capo fosse un ingegnere od un *chimico*?

E come potete asserire che quanto avete fatto è frutto *dei vostri sforzi*? Se coll'andar di porta in porta col piatto alla mano la elemosina uno sforzo ed un sacrifizio, ben si capisce che quegli *sforzi* ed ai sacrifizi non siete usi.

Se il presidente operaio vuole che la fanfara prosperi non prenda l'imbeccata dal primo venuto.

Quanto ad *Omega*, egli è superiore a certi pettegolezzi, e non si presterà giammai a scopo di occultare ciò che si chiama verità. Quanto egli ha affermato è noto *legge et tenorilus*.

CHIVASSO. — Il mercato del bestiame. — Il giorno 15 corrente mese (mercoledì), ricorrendo la festa dell'Assunzione, il mercato del bestiame, che doveva aver luogo in detto giorno, venne fissato al lunedì antecedente, 13 stesso mese.

ARTI E SCIENZE

Venerdì, 10 agosto

La Regina e le Guide.

Ci hanno scritto:

« La Regina Margherita d'Italia, come tutti sanno, è a Courmayeur in Valle d'Aosta; ma quello che pochi sanno è che essa prima di partire ha voluto munirsi della « *Guida illustrata della Valle d'Aosta* pubblicata dal Casanova, con 100 vedute e disegni, 60 fototipie e 2 panorami, 3 carte ed una pianta della città d'Aosta. » Nè essa ne ha con sè una sola copia; ma ha voluto ne fossero provvisto dame e cavalieri di sua compagnia.

« Inoltre la Regina legge e rilegge con gran diletto, tanto da saperlo quasi a memoria, quel bel volumetto di Gorret-Amé, *Victor-Emmanuel sur les Alpes*, mercè il quale, dice la gentile Sovrana, le par di rivivere coll'Augusto Suocero ai tempi in cui questi si ritemprava alle altissime caccie di Valsavaranche.

« E mentre la Regina visita Val d'Aosta e da queste Guide e da queste Memorie piglia notizie e ricordi dei luoghi e delle persone, mi assicurano che fra le gentildonne e i personaggi del suo seguito vi sia come una gara, e chi studia la *Guida alle Terme di Vinadio* di C. Rabajoli o l'altra *Guida alle acque e alle muffe delle Terme di Valdieri* per esser bene informati dei migliori dintorni delle vallate di Cuneo, quando la Regina un altr'anno volesse visitarli; — chi rilegge con attenzione la *Guida-itinerario per le escursioni nelle Valli dell'Orco, di Soana e di Chiusella*, scritta da quei bravi alpinisti che sono Vaccarone e Nigra; altri sfoglia [illegible] insistenza le « note di taccuino » di Gallo Carlo *In Valsesia*; o la *Guida pel villeggiante nel Biellese* di Ratti e Pertoni; o quella *Da Torino a Lanzo e per le Valli della Stura* di Carlo Ratti; o l'*Escursione da Mondovì alla Caverna di Bossea* del Garelli; e v'ha perfino chi vuol trarre profitto dalla lettura di quel libriccino del Casanova intitolato *Superga e la sua ferrovia funicolare* o da quell'altro, pure del Garelli, *La cura termale d'Acqui*, per mostrarsi bene informato ed erudito di cognizioni topografiche sulle nostre Alpi.

« Non solo i Reali di Savoia, ma anche la nostra gentile Sovrana ha messo alla moda un'abitudine e una villeggiatura utile e sana quanto altra mai. Son essi che hanno quasi iniziato, certo favorito grandemente, l'alpinismo, una delle istituzioni più sane per lo spirito e pel corpo, una moda di cui debbono essere grati gli igienisti e le generazioni presenti e future.

« Mi dimenticavo una notizia: mi assicurano che la Regina volesse visitare quest'anno le *Alpi occidentali del Piemonte*, ma vi fu una grave difficoltà; per visitarle con cognizione e con interesse aveva fatto ricercare la bellissima Guida dei signori Martelli e Vaccarone pubblicata per cura della Sezione torinese del Club Alpino Italiano; ma questa Guida importante era esaurita! Informatasi se si sarebbe ristampata, le fu risposto di sì, ma la nuova edizione *molto riveduta, corretta ed ampliata* non era ancora uscita; stava invece per uscire a giorni... Fu in seguito a ciò che la Regina rimandò ad altr'anno la visita alle Alpi occidentali, cioè alle valli di Lanzo, Susa, Cuneo, Saluzzo e Pinerolo... »

Queste le informazioni che ci furono scritte da un amico. Quando le abbiamo lette, abbiamo inarcato le ciglia dallo stupore; invero ci parevano troppo peregrine, e ci sapevano un po' troppo di *réclame* giornalistica a buon mercato e a tutto favore delle numerose Guide alpestri pubblicate da un tale zelante editore di nostra conoscenza. Volevamo « cestinare » l'articoletto; ma ripensandoci abbiamo conchiuso: — Suvvia! La *réclame* non è mal collocata, le Guide accennate la meritano; non elogiamo sempre e solamente i lavori forestieri; e passino anche queste belle Guide, che si trovano, a scelta degli alpinisti, presso tutti i principali librai e specialmente alla libreria G. Casanova, in piazza Carignano, e L. Roux e Comp., sotto la Galleria Subalpina, in piazza Castello.

Un concerto al Liceo Benedetto Marcello a Venezia. — (*Nostro telegr.*, 9, ore 10,25 pom.). — Oggi, alle ore due e mezza, nel salone del nostro Liceo Benedetto Marcello ha avuto luogo un concerto dato dalle sorelle signorine Maria e Bice Millotti, distinte allieve del Liceo Santa Cecilia, le quali vennero qui precedute da bella fama, che confermarono pienamente. Il salone era affollato della migliore società. Le gentili concertiste eseguirono musica di Liszt, dello Sgambati, dello Chopin, del Mozart e furono a ogni pezzo assai applaudite.

Virginia Marini al Politeama livornese. — Ci scrive il nostro corrispondente da Livorno in data 8 corrente:

« Virginia Marini e tutti i distinti artisti della Compagnia drammatica da questa brava artista diretta, furoreggiano addirittura al nostro Politeama.

« La signora Virginia interpretò ieri sera il dramma *Adriana Lecouvreur* inappuntabilmente, e specialmente nel quarto e quinto atto fu veramente grande. Il pubblico non si stancò di continuamente applaudirla e di chiamarla all'onore del proscenio.

« Fu quel che si dice per la grande artista un vero e nuovo trionfo. »

Istituto-Convitto Barberis. — Come già nei recenti esami d'ammissione ai collegi militari, così pure nella prova di lettere italiane, testè giudicata, per l'ammissione alla Scuola di Modena ed all'Accademia Militare, [illegible] l'Istituto Barberis esito veramente splendido. Un solo allievo venne riprovato. Basta l'annunzio di tale esito per dare la meritata lode.

I teatri di Torino illuminati a luce elettrica. — Come è noto, i teatri di Torino hanno l'obbligo di riaprirsi a novembre completamente illuminati a luce elettrica.

In vista di ciò i proprietari di teatri, o per essi i loro rappresentanti, si riunivano di questi giorni per concertare sul modo più conveniente di compiere questa innovazione.

Si era pensato dapprima di munire ogni teatro con macchine motrici e generatori di energia elettrica propri, ma sapendosi che vi è in città una attivissima ditta, quella dei fratelli Bellani, che sta già provvedendo per vari servizi di illuminazione pubblica, si propose di ricorrere a tale ditta anche per l'illuminazione dei teatri.

Grazie alla buona volontà dei fratelli Bellani, l'accordo potè subito essere stipulato. La Casa Bellani aumenterà i propri impianti elettrici in guisa da poter sopperire a questo maggior servizio, e così avremo a novembre i nostri teatri definitivamente e uniformemente illuminati a luce elettrica.

Per laghi e monti. — Una buona compagnia in viaggio torna sempre gradita; una buona compagna è senza dubbio una Guida la quale informi il viaggiatore, e insieme a buoni consigli per quanto riguarda vitto e alloggio gli dia esatte notizie intorno ai luoghi che egli si propone di visitare. Che dispetto quando si compera una Guida che contiene poche notizie sciupite, senza importanza. Una Guida cattiva è peggio di un cicerone troppo loquace!

Siamo quindi sicuri di fare il tornaconto dei nostri lettori consigliando a quelli di essi che intendono di recarsi a visitare i laghi dell'Italia superiore e di Zurigo e di Ginevra il libro di L. Boniforti: *Per laghi e per monti*, Guida premiata con medaglia d'oro da S. M. il Re d'Italia e di cui è stata fatta in quest'anno un'ultima edizione. In essa sono considerate le singolarissime bellezze e meraviglie che sono sparse a piene mani intorno ai laghi e monti nella superiore zona del giardino d'Italia e della Svizzera italiana, dove tra la Sesia, il Ticino e l'Adda nel giro molteplice di tanti bacini lacustri e nello stupendo anfiteatro dei colli e monti che dal piano lombardo gradatamente assurgono fino ai supremi vertici del Rosa, del Sempione e del Gottardo, è senza dubbio racchiuso uno dei più bei lembi di terra.

Il cav. Boniforti, che in questa decima edizione della sua Guida ha voluto aggiungere alle descrizioni del Lago Maggiore, di quelli di Lugano, del Lario, della Brianza, del Varesotto, del lago d'Orta, della Valsesia, dell'Ossola e del Gottardo la descrizione dei viaggi ai laghi di Lucerna, di Zurigo e di Ginevra, si merita la riconoscenza degli escursionisti pedestri. Essi hanno anche per la Svizzera una Guida italiana.

Il libro si trova presso L. Roux e C., Galleria Subalpina, L. 3 in brochure e L. 4 in elegante legatura.

CRONACA

Venerdì, 10 agosto

Le feste nuziali di settembre.

Non ritorniamo sulle notizie date tre giorni or sono sulla grande festa dei fiori di via Po, che gli altri giornali cittadini riproducono appena ora; ma ci riesce opportuno aggiungere alle notizie date alcun maggior particolare raccolto in seguito.

L'appunto riportato nel nostro giornale, che per i costumi era forse più conveniente il scegliere una foggia italiana, ha indotto la Commissione a modificare in questa parte i suoi deliberati.

I costumi che vestiranno i componenti il corteo non saranno precisamente alla Luigi XV, ma quelli della Corte di Vittorio Amedeo II. Come si vede, non si è cambiato di molto circa l'epoca, solo si cercò di dare caratteristica italiana ad un festeggiamento per nozze eminentemente italiane. E brava la Commissione, che ha voluto e saputo tener calcolo di un opportuno e giusto rimarco fatto dalla cittadinanza.

I costumi saranno fatti allestire per la maggior parte a Milano, ove abbondano le sartorie teatrali, provette in questo genere di lavori.

Abbiamo udito taluno reputare impresa assai ardua il convertire tutta quanta la via di Po, che è sì lunga e vasta, in galleria di fiori. Certo la Commissione non si è assunto piccolo impegno nel progettar questo, ma essa conta grandemente sul concorso dei proprietari di ville e giardini dei dintorni. Di fiori e di giardini Torino è fornita a dovizia nel suo territorio, e si tratta di un'offerta cavalleresca e galante ad una illustre sposa. Chi vorrà rifiutare il concorso di pochi fiori? Nessuno, pensiamo.

La Commissione riposa su ciò sicura e tranquilla.

Questa Commissione benemerita ha tenuto ieri un'altra adunanza nella quale si comunicò anzitutto l'alto gradimento dei principi sposi per le feste progettate, poi si procedette alla divisione del lavoro fra i vari membri. A taluno fu accollata la cura dei costumi; a taluno quella della costruzione dei banchi di fiori, ad altri quella della composizione del corteo, ad altri ancora la disposizione del padiglione in piazza Vittorio; a chi si affidò il servizio dei fiori e dei mazzi, a chi quello delle musiche e bande, che concorreranno tutte. Uno dei membri è partito per Sant'Angelo di Romagna per sollecitare il Bajocchi a preparare fuochi artificiali splendidi.

Per ora intanto si dà alacremente opera al disegno e costruzione dei banchi per via Po. Si è scritto alla Amministrazione di Casa Reale a Roma per avere a disposizione le carrozze antiche di grande gala nelle quali il Re suol farsi portare a Montecitorio per la seduta reale. Si riconobbe che le carrozze storiche conservate a Firenze non sono più atte all'uso e si dovette rinunciarvi. È molto probabile che la sera della festa dei fiori si tenga illuminazione in via Po. Certo l'illuminazione elettrica darà nuovo risalto al grande mazzo di fiori di piazza Vittorio Emanuele ed agli eleganti addobbi di via Po. Fors'anco nella stessa sera avranno luogo i fuochi artificiali.

Nuovi progetti di riordinamenti edilizi per via Santa Teresa. — Sappiamo che per la via Santa Teresa, già abbellita verso il suo sbocco in piazza Solferino dai nuovi edifizi della diagonale, si stanno progettando altri riordinamenti edilizi. Una nota e potente Ditta di costruzione e di imprese ha fatto un'offerta al marchese Vivalda, il quale possiede il vecchio palazzo che occupa buon tratto di quella via ai numeri 17 e 19, perchè lo voglia cedere insieme ad un appezzamento di terreno verso piazza Solferino, su cui si erige ora una bassa casipola (fabbrica da cera), l'unica costruzione meno elegante che rimane tuttodì in quella piazza. Anche altri proprietari di case vicine a quel palazzo avrebbero ricevuto — a quanto ci dicono — offerte per la cessione dei loro immobili.

Nel caso che un accordo potesse intervenire, la Ditta in questione si assumerebbe di rifabbricare quasi per intero a nuovo quella parte di quartiere cittadino aprendo la comunicazione da lungo tempo progettata fra la via San Francesco e la via Privata e adornando così di nuovi sontuosi palazzi quella parte di via Santa Teresa e la piazza Solferino.

Certo la cosa non è per ora che in progetto; vi è ancora molta distanza tra il prezzo d'offerta e quello chiesto per la cessione; ad ogni modo, le trattative continuano.

Nel caso che il marchese Vivalda si risolvesse a cedere l'attuale suo palazzo, non è improbabile che possa acquistare quello bellissimo dei Collegno, che è al N. 12 della stessa via Santa Teresa.

La pubblica sicurezza sulla collina. — L'Ufficio di Polizia, informato che da qualche tempo sulla collina e specialmente nei pressi di San Vito si aggirano persone sospette che mettono in apprensione i villeggianti, aumentò il numero degli agenti nelle stazioni della borgata Madonna del Pilone e Villaggio Medioevale e dispose per un servizio speciale da farsi a tutela della proprietà e della pubblica sicurezza.

Ieri, verso le 4 3/4, una pattuglia della stazione Medioevale, perlustrando i dintorni di San Vito, rinvenne sulla strada detta dei *Morti* tre individui in atteggiamento sospetto, uno dei quali era munito di un nervo di bue. Interrogati sul movente della loro presenza in quel luogo, quei tre risposero in modo da persuadere gli agenti che essi facevano parte della trista classe dei vagabondi senza mezzi di sussistenza, e che la loro presenza in quel luogo non era troppo rassicurante. Perciò furono tratti in arresto e tradotti tutti tre alla Questura centrale, dove furono trattenuti. Essi sono certi A. Costantino, d'anni 20, garzone di cucina, B. Biagio fu Francesco d'anni 19, cuoco, e B. Roberto, d'anni 17, pure garzone di cucina, tutti e tre disoccupati.

Un cavallo in fuga che getta a terra un ragazzo. — Ieri sera, verso le 7 3/4, un cavallo attaccato ad una vettura privata guidato dal conte Giuseppe Della Motta, nelle vicinanze del corso Vinzaglio si adombrò e, spiccato un salto, condusse il veicolo ad urtare nella banchina del controviale. L'urto fu sì violento che si spezzò l'asse posteriore del veicolo e la ruota destra uscì dal suo incastro. Allora il quadrupede, impauritosi maggiormente, si slanciò a corsa sfrenata, ed il cocchiere e due signori che si trovavano nel veicolo, visto il pericolo, si gettarono a terra senza farsi alcun male. Proseguendo la sua corsa, all'imbizzarrito animale [illegible] sulla piazza Pietro Micca, dove venne poi fermato da certo [illegible] Giovanni, conducente della vettura pubblica N. 101, e dalla guardia di pubblica sicurezza Scolante Antonio, i quali consegnarono poi cavallo e veicolo al proprietario. Nella sua corsa vertiginosa il cavallo aveva urtato e gettato a terra certo Zanetti Vincenzo, d'anni 12, garzone muratore, che riportò alcune lesioni alle gambe ed una ammaccatura alla fronte. Il poveretto venne da una guardia urbana e da una guardia di pubblica sicurezza accompagnato all'Ospedale di S. Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in cinque giorni, quindi alla sua abitazione.

La triste danza di San Vito. — Ieri sera, poco dopo le nove, certo Burzio Vincenzo, di anni 37, facchino, sorpreso da male epilettico, cadeva al suolo sulla piazza Lagrange, producendosi una ferita lacero-contusa al mento ed alcune contusioni al capo. Una guardia urbana con vettura pubblica lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato, quindi alla sua abitazione in via Borgo Dora, N. 37.

Pugni e bastonate. — Alle 4 3/4 pom. di ieri, sul mercato del Foro Boario, due conduttori di bestiame, non si sa per qual motivo, vennero fra di loro a diverbio, e dalle parole passati ai fatti, si scambiarono sonori pugni e solenni bastonate. Due guardie urbane, di servizio su quel mercato, s'interposero e riuscirono a separarli facendoli allontanare in opposte direzioni.

Una rissa in una bottiglieria. — Ieri sera, alle sette e mezzo, nella *Bottiglieria di Cremona*, sita in via Sant'Agostino, N. 9, impegnavasi una rissa fra certi B. Angelo di Carlo, d'anni 41, e Z. Giuseppe di Lorenzo, d'anni 31. Nella colluttazione il Z. s'ebbe due ferite alla testa prodottegli dal suo avversario con colpi di bottiglia. Tre guardie urbane, avvisate del fatto, andarono sul luogo e tradussero alla Questura centrale il feritore e accompagnarono il ferito all'Ospedale di San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni quindici, quindi alla sua abitazione in via Bolero, N. 7.

Da mano ignota. — Cotti Giuseppe, di anni 72, di Grugliasco, fu colpito da una pietra che gli cagionò una lesione guaribile in dodici giorni. È rimasto ignoto il feritore.

Vano tentativo. — Ignoti ladri tentarono, verso le 9 di ieri sera, di scassinare la porta dell'abitazione di Balsola Luigi, via Saluzzo, N. 1, ma non riuscirono a nulla. La moglie del Balsola li disturbò sul più bello ed essi dovettero abbandonare l'impresa.

Vino cattivo. — Certi Rocco Giuseppe e Pasquale, fratelli, in istato di ebrietà, molestavano il cavallo attaccato alla vettura pubblica N. 100, che stanziona sulla piazza Castello. Invitati dal cocchiere Penni Serafino a desistere, i due beoni si rivolsero contro di lui con pugni e ceffate. Alcune guardie di P. S., che avevano visto il fatto, li trassero in arresto e li tradussero alla Questura.

Frutta sequestrata. — Stamane sul mercato della frutta furono sequestrati e distrutti numero 58 meloni ai negozianti Gariglio Domenico, Bevero Severina e Grida Giacomo, perchè guasti.

Per discendere dalla tranvia. — La guardia carceraria Bonasso, di anni 21, addetta allo stabilimento carcerario della Generala, volle scendere dalla tranvia a vapore in moto. Cadde e si fratturò la gamba sinistra. Fu ricoverato all'Ospedale Umberto I, dove fu dichiarato guaribile in giorni venti.

Arrestati. — Mensio Carlo, d'anni 30; Alemanno Costantino, d'anni 20; Andreis Giacomo, di anni 20, per contravvenzione alla sorveglianza. — B. Luigi, d'anni 19; B. Carlo, d'anni 15; B. Biagio, d'anni 10; B. Roberto, d'anni 17; G. Paolo, d'anni 19; B. Luigi, d'anni 16; V. Francesco, d'anni 16; A. Giovanni, d'anni 66, oziosi e sospetti in genere. — Tagliapietra Antonio, d'anni 66, per questua.

Valigia del pubblico. — *La piazza Giulio.* — La piazza Giulio pare proprio un campo di battaglia per opera di certi monelli che si divertono con quei cosidetti mortaretti. Tale disturbo si prolunga fino a ora inoltrata, e guai se si osasse fare qualche osservazione; si va rischio di essere presi a sassate. Non starebbe bene una visita di qualche guardia?

SPETTACOLI — Venerdì, 10 agosto.

ALFIERI, ore 8 1/2 — *El sio Gandolio* — *Scrive la bolettal...*

BALBO, ore 8 1/2 — *Le campane di Corneville*, opera.

ARENA, ore 8 1/2 — Quarta parte della quadrilogia del « *Conte di Montecristo* »: *Il conte di Villefort ed il conte di Montecristo.*

GIARDINO CAFFÈ-ROMANO, ore 8 1/2 — *I moschettieri al convento.*

STATO CIVILE — Torino, 9 agosto 1888.

NASCITE: 13, cioè maschi 11, femmine 2.

MATRIMONI. — Delmastro Giuseppe con Zoccarelli Adelaide ved. Bianchi — Germanetti Michele con Caveglia Maria ved. Artuso — Giachino Pietro con Peruglia Serafina.

MORTI. — Tacchi Paola, d'anni 50, di Torino.
Vergnano Domenica n. Elia, id. 83, di Chieri, tessitrice.
Spezia Marietta n. Angelotti, id. 82, di Romagnano.
Sogre Debora n. Pessarolo, id. 75, di Torino.
Bur[illegible] Giovanna, id. 40, di Villanova d'Asti, vellutaia.
Terragno [illegible] n. Robecchi, id. 55, di Mede Lomellina.
Fassino Maria, id. 12, di Torino.
Andore Antonio, id. 74, di Casalgrasso, agiato.
Olivero Caterina Maria, id. 77, di Brosolo, fantesca.
Coppo Gio. Franc., id. 77, di Pinerolo, meccanico.
Marchiaro Caterina, id. 28, di Torino, casalinga.
Minotti Luigia n. Fuga, id. 20, di Pradleves, operaia.
Masera Giuseppe, id. 60, di Venaria Reale, scopino.
Più 7 minori d'anni 7.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 14, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 1.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 9 agosto (*sera*).
Farine 12 marche — pel corrente Fr. 57 [illegible]
» » — per settembre » 57 [illegible]
» » — per 4 mesi ultimi » 57 [illegible]
» » — a 4 mesi da no.bre » 57 7[illegible]
Mercato debole.

ANVERSA, 9 agosto (*sera*).
Frumento — Mercato calmo.
Petrolio raffinato — Disponibile Fr. 20 6[illegible]
» » — pei 4 mesi ultimi » 20 1[illegible]
Mercato debole, prezzi in ribasso.

PARIGI, 9 agosto (*sera*).
Zuccaro rosso 88 disp. Fr. 38 [illegible]
» *raffinato* » 97 [illegible]
Mercato sostenuto.
Zuccaro bianco N. 3 disponibile » 41 —
» » pei 4 mesi ultimi » 36 [illegible]
Mercato fermo.

LIVERPOOL, 9 agosto (*sera*).
Cotoni — Mercato fermissimo.
Vendite della giornata balle N. 15,000
di cui per la speculazione » » 2,000
Importazioni » » 3,000
Cotoni Americani a consegnare per
agosto-settembre » » 5 35/64
novembre-marzo » » 5 14/64

HAVRE, 9 agosto (*sera*).
Cotoni — Vendite nella giornata balle N. 2500.
Mercato calmo-fermo.
Caffè — Vendite nella giornata sacchi N. 11,000.
Mercato calmo.

BREMA, 9 agosto (*sera*).
Petrolio — Mercato fermo.
» *raffinato* disponibile Hm. 8 —

MAGDEBURGO, 9 agosto (*sera*).
Zuccaro di barbabietola — Mercato debole.
» Germania 88 disp. scellini 14 10

MARSIGLIA, 9 agosto (*sera*).
Frumento — Importazione Quintali 31,000
» — Vendite » 18,500
Mercato calmo.

Mercato di NEW-YORK, 9 agosto.

Cambio su Londra	D.	4 85
» su Parigi	»	5 22 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	11 1/8
» » a New-Orleans	»	10
Entrate cotoni nella giornata, balle	N.	2,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	4,000
» pel Continente	»	1,000
Frumento rosso	D.	0,98
Granoturco	»	0,58
Farine extra-state	»	da 3 10 a 3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	2
Caffè — Mercato calmo.		
Caffè Rio Fair	C.	14
» » Good	»	14 1/4
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/4

Osservatorio di Torino. — 9 agosto.
Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali
minima + 14,1 massima + 27,8
Acqua caduta mm. 0,0 — Min. della notte dal 10 + 18,[illegible]

LUIGI ROUX direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

NECROLOGIA.

Marietta Angelotti vedova Spezia

rese stamane l'anima a Dio. — Fu sposa affezionata, amantissima de' suoi figli, e quanti ebbero ad avvicinarla apprezzarono le eminenti qualità del suo animo, la coltura e gentilezza del suo intelletto. — Nell'universale rimpianto, possano i di lei figli ing. prof. Giorgio e tenente di vascello Pietro trovare conforto all'inenarrabile loro dolore.

Torino, 9 agosto 1888.

2005 P. F.

La famiglia **Beniamino** ringrazia di cuore tutti coloro che vollero onorare di loro presenza i funerali e la sepoltura della compianta

Rosa Beniamino-Barbasio

decedata la mattina del 8 agosto 1888, e chiede venia a quelli cui per dimenticanza non fu spedito il doloroso annunzio. 2007

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (67)

L'AVVENTURIERE

ROMANZO

DI

ALFREDO ASSOLANT

(1796).

PARTE SECONDA.

UN DUELLO SOTTO L'IMPERO

— Ebbene, — disse Bourgoin finita la lettura del giornale, — che ne dice? Ecco l'uomo contro il quale s'appresta a lottare. Egli è prevenuto ed ella non ha alcun mezzo legale per chiamarlo in giudizio, perchè non potrebbe produr testimoni contro lui... Dunque che cosa intende di fare?

— È mio segreto — rispose Roberto. — La signora di Fenestrange sa che Mauléon uccise suo padre; sa pure che ella non può provare il delitto di lui; non ricorrerò dunque ai tribunali. Farò da me!

— Lei! — esclamò Bourgoin. — Ma ella è esiliata; proscritta. Il primo poliziotto che incontra può prenderla pel colletto e trascinarla in prigione...

— A lei non domando che una cosa, signor Bourgoin: di mettermi in presenza di quell'uomo.

— Qui è molto difficile — disse Bourgoin con esitazione.

— Non voglio compromettere nè lei, nè nessuno — replicò Roberto. — La scena che si prepara fra quel Mauléon e me può essere violenta. Se, vedendomi, fa il menomo atto per chiamar gente, gli abbrucio le cervella...

— Oh! — esclamò Bourgoin spaventato.

— E lo farà — aggiunse Clelia.

— E — disse Bourgoin guardandoli entrambi un po' meravigliato — crede lei che farà bene?

— Certamente. — disse Roberto. — Non conosce il vecchio proverbio: « Meglio uccidere il diavolo che essere da lui ucciso »?

— Sicuro, sicuro; ha ragione, in fondo; ma nella forma...

— Ebbene, nella forma?...

— Ebbene, la cosa è un po' diversa... Ammazzare un uomo qui, in casa mia, o sulla mia scala... ci rifletta...

— Ho già riflettuto, ed è perciò che la prego di farmelo incontrare altrove.

— Allora sta bene; ma dove?

— In casa di lui.

— Impossibile. È troppo sospettoso, e sono sicuro che la Polizia è ai suoi ordini. Andar da lui sarebbe darsi in bocca al lupo.

— Per istrada allora.

— Nemmeno. Esce sempre armato, e al minimo rumore cento guardie uscirebbero da sotterra per venire in suo aiuto ed arrestare lei. Poi chissà che cosa farebbero di un emigrato preso per un cospiratore?... No, non voglio avere a rimproverarmi la sua morte.

— Nè per istrada, nè qui, nè da lui... ma dove vuol dunque che lo incontri?

Bourgoin riflettè un istante.

— Senta, — disse poi, — conosce qualche lingua straniera?

— Sì, conosco passabilmente l'italiano e il tedesco.

— Allora tutto è salvo... Conosce pure qualche città di commercio?

— Attraversai Venezia e Trieste, — rispose Roberto.

— Di meglio in meglio! Il cittadino Talleyrand, ministro degli affari esteri, si interessa molto a tutto quanto ha rapporto colle questioni ferroviarie. È sempre immischiato in grosse speculazioni, nelle forniture d'armi, di pane, di vino, di scarpe, insomma in tutte le forniture militari. Gli parlerò di lei e gli dirò che ha percorso e studiato l'Italia; egli mi dirà certamente che desidera fare la sua conoscenza, ed allora io la presenterò, anzi la farò invitare al primo prossimo ballo. Là sarà sicuro di incontrare Mauléon. Quando sarà entrato e l'avrò presentato, agirà a suo talento; io me ne lavo le mani. Non voglio nemmeno assistere all'incontro, perchè quel Mauléon mi fa davvero paura... Capirà, sono padre di famiglia, ed infine la signora di Fenestrange non ha poi altri amici all'infuori di me...

— Ed io? — domandò Roberto sorridendo.

— Oh! lei... Mi pare un amico, devoto certamente, ma poco prudente...

Roberto rideva fra sè di tutte le buone ragioni che il pover'uomo dava a se stesso per fuggire il pericolo; ma procurandogli l'occasione d'incontrare Mauléon, faceva abbastanza, ed egli non domandava di più.

Lo ringraziò dunque caldamente, salutò Clelia ed andò a cercare alloggio in una pensione della via Saint-Denis, indicatagli da Bourgoin.

X.

Durante cinque giorni ebbe la costanza di non uscire dal suo appartamento per paura d'essere riconosciuto da uno degli agenti segreti di Mauléon. Non dubitava d'essere stato denunziato come cospiratore, ed era sicuro, se usciva, d'avere la Polizia alle calcagna.

La sera del quinto giorno ricevette finalmente da Bourgoin un biglietto in questi termini:

« Ecco l'invito pel ballo del ministro. La presenterò domani sera, poi la lascierò subito. Ho anche qualche invitato a casa per celebrare l'anniversario della nascita di mia moglie. Capirà che quelle cose sono sacre.

« *Suo devotissimo:* BOURGOIN. »

A quel biglietto era unito l'invito pel ballo di Talleyrand.

L'indomani Roberto fu puntuale al convegno. In abito di società andò a prendere Bourgoin, che lo accompagnò direttamente al Ministero. Egli pareva *habitué* di casa, perchè tutti i servi lo guardavano e lo salutavano con gesti rispettosi, ma piuttosto famigliari.

L'usciere annunziò:

— Il cittadino Bourgoin. Il cittadino Roberto.

In lingua ufficiale si diceva ancora: il cittadino; ma in pratica si ritornava a dire: signore.

Inutile descrivere il lusso, lo splendore delle sale del Ministero. Chi ne ha visto uno di quei gran balli ufficiali, li ha visti tutti. Ma quella sera ciò che più d'ogni altra cosa colpì Roberto, fu l'aspetto del padrone di casa. Il cittadino Carlo-Maurizio di Talleyrand-Perigord, ex-vescovo d'Autun, amico di Mirabeau, poi ambasciatore di Francia in Inghilterra, poi esiliato agli Stati Uniti, poi mercante di cotone e quindi ministro della Repubblica francese, aveva la fisionomia più altera, più sdegnosa, più impertinente, più impassibile, e, quando gli piaceva di sorridere, più gentile che si possa immaginare. In un'epoca in cui molti uomini sapevano agire, egli solo sapeva vivere, e giudicando con uno sguardo, dall'aspetto, tutti i suoi invitati, accoglieva ognuno colla cortesia proporzionata alla sua probabile importanza.

Non si può dire che fosse un uomo simpatico, nè bello, nè ben fatto; ma era un gran signore ed un uomo di spirito. Sapeva parlare e tacere, tacere soprattutto; sapeva interrogare; discorreva e non perorava; sapeva ascoltare, sapeva interrompere la discussione e riassumerla con una parola; sapeva parlare colle signore; aveva la finezza d'un prete, la sottigliezza d'un diplomatico e la flessibilità d'un cortigiano che sa piegarsi alle fantasie del sovrano senza prendere l'aria servile; era parco di gesti. I suoi occhi semichiusi parevano spiare l'interlocutore ed intimidivano i più bravi.

Vedendolo, Roberto pensò trovarsi in presenza di un animale di una specie rara e quasi sconosciuta. Aveva visto molti uomini illustri; aveva parlato due volte al generale Bonaparte e non aveva sentito alcuna commozione; ma quel tell'affetto brutto e scarnato, il cui sguardo appannato e fisso pareva spogliar le persone dalla testa ai piedi, lo sorprese. Perciò, appena finita la presentazione, cercò di scivolare fra la folla e allontanarsi; ma il ministro lo trattenne, mentre Bourgoin, contento di aver finita la sua missione, s'affrettava ad uscir dal ballo, dove era stato fino a quel momento tremando pel timore d'assistere a qualche catastrofe.

Talleyrand interrogò Roberto sui suoi viaggi; gli parlò di Venezia, di Trieste, di Vienna, e lo lasciò dicendogli:

— Venga domani al Ministero verso mezzogiorno. Il signor Bourgoin mi parlò di lei come d'un uomo abilissimo... Penso ad impiegarla pel servizio della Repubblica.

Roberto s'inchinò rispettosamente e si diresse verso la gran sala da ballo.

Nello stesso istante un usciere annunziò:

— La cittadina D'Albret! Il cittadino Parthenay!

Roberto si voltò e riconobbe Mauléon.

Dava braccio ad una signora splendidamente bella, degna di servir di modello ad uno scultore. Era la signora D'Albret, Caterina, l'ex-lavandaia che Mauléon aveva condotto seco dalla Vandea e che viveva già con lui ad Aubusson. Vestita alla moda dell'epoca d'un abito in garza trasparente che velava appena le giunoniche forme, lasciandole indovinare, essa procedeva con passo voluttuoso e lento, volgendo attorno sguardi languidi e provocanti che assassinavano tutti.

Mauléon la fece sedere accanto ad una signora piuttosto brutta, a cui quella vicinanza inattesa non parve fare un gran piacere; essa voltò sdegnosamente le spalle alla bella Caterina, sperando senza dubbio di sottrarsi al confronto.

(Continua).

TORINO, 1888 — Tip. L. ROUX e COMP.